



TOSCANA: L'ECONOMIA TIENE?... PER CHI?

Firenze 19 luglio 2023

iRES
TOSCANA

Istituto
di Ricerche
Economiche
e Sociali

CGIL
TOSCANA

Focus Economia Toscana - Fonti

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana.

Info

www.cgiltoscana.it

www.iRESToscana.it

Fonti

Banca d'Italia

Cgil Toscana

INPS

ISTAT

Prometeia

Regione Toscana

TOSCANA: L'ECONOMIA TIENE?... PER CHI?

Parafrasando il titolo di un famoso romanzo di Ernest Hemingway, diamo conto in questo rapporto di un andamento della congiuntura economica della Toscana che sembra mostrare una significativa divaricazione tra l'evidenza, positiva, di alcuni indicatori del ciclo economico e l'evidenza, negativa, del vissuto di un numero sempre crescente di cittadini e cittadine toscane.

Un vissuto caratterizzato sempre più spesso dalla difficoltà di condurre una vita dignitosa fatta, per le persone più giovani, di lavori non precari che diano la possibilità di progettare e costruire esistenze indipendenti dalle reti di protezione familiare, e per le persone più anziane della possibilità di curarsi e di partecipare attivamente alla loro fase di invecchiamento.

Si vive, invece, in una fase di perdurante incertezza del ciclo economico: dalla pandemia alla guerra l'andamento dell'economia mondiale imprime il suo marchio negativo sulla pelle di milioni di persone sul pianeta, al punto tale che siamo di fronte ad una serie di "crisi multiple" che si susseguono senza soluzione di continuità e si comincia a fare strada tra gli studiosi il concetto di "permacrisi", cioè uno stato di perenne emergenza economica che ha i suoi riflessi pesanti sulle condizioni economiche, sociali e politiche dei diversi stati nazionali e delle diverse aree di interesse geopolitico.

Ha quindi senso chiedersi se quando si parla di "tenuta dell'economia", come avviene in questo caso con riferimento a quella italiana e toscana malgrado i ripetuti eventi negativi che ne aumentano gli elementi di incertezza, ci si riferisca alla capacità di resistenza del "sistema capitalista" od alla vita delle persone.

Guardando, quindi, al sistema capitalistico globale la questione fondamentale è capire se abbia ancora senso parlare di crisi economica pandemica o di crisi economica bellica, o se invece dovremo sempre più abituarci all'idea che gli "shock economici" che si susseguono sono solo fasi diverse di un'unico processo di "crisi sistemica" dell'economia mondiale all'interno di quel modello.

Siamo, quindi, obbligati a farci questo tipo di domande a causa dello stridente ossimoro rappresentato dalla realtà raccontata dalle principali istituzioni economiche e finanziarie internazionali (FMI e BCE riprese poi in Italia e Toscana) e la realtà evidenziata dal peggioramento delle condizioni materiali di vita di moltitudini di persone nel mondo, compreso il nostro paese e la nostra regione.

Del resto quale senso ha parlare di andamento del ciclo economico più o meno positivo, alimentato dall'illusione liberista del mercato che si autoregola, se in una fase di crisi come quella postpandemica di fronte alla necessità di sostenerne l'intonazione positiva la Banca Centrale Europea ha pensato bene di riavviare una politica di stretta monetaria che ha depresso fortemente i consumi e gli investimenti non riuscendo a scalfire minimamente l'impennata inflazionistica determinata non da un aumento dei prezzi da eccesso di domanda bensì dagli extraprofiti generati dalle bollette energetiche?

Siamo, cioè, obbligati a chiederci quale sia, in questa fase, il ruolo dei decisori economici e politici nel momento in cui appare evidente, a livello internazionale, che:

1) nessun serio tentativo, a parte quello messo in campo dalla diplomazia vaticana, è in atto per un cessate il fuoco nel conflitto russo-ucraino come presupposto per l'avvio di un processo di pacificazione che porti alla fine della guerra, mentre è partita una massiccia corsa al riarmo che vede sciaguratamente protagonisti anche gli stati membri dell'UE, come dimostra la recente votazione al Parlamento Europeo sull'uso del Recovery Fund per l'Asap (Act to Support Ammunition Production);

2) le politiche di restringimento monetario avviate negli ultimi dodici mesi dalla Federal Reserve e, pedissequamente, dalla Bce rappresentano l'esatto contrario di quello che necessiterebbe per determinare meccanismi anticiclici in grado di alimentare la domanda internazionale e la domanda interna. Il continuo aumento del costo del denaro ha infatti, inevitabilmente, prodotto una gelata sia sui consumi delle famiglie che sugli investimenti delle imprese con una revisione al ribasso delle ipotesi di crescita

TOSCANA: L'ECONOMIA TIENE?... PER CHI?

dell'economia globale per il 2023 stimata ora intorno al 2,9% rispetto alla stima di gennaio di quest'anno prevista ancora intorno al 4,1%;

3) la Banca Mondiale ha, perciò, messo in guardia a proposito del rischio concreto di un prolungato periodo di stagflazione come negli anni 70 del secolo scorso quando la stagnazione economica veniva accompagnata da un'inflazione a due cifre (ricordo molto modestamente che, come Ires Toscana, fummo i primi nel luglio 2022 a parlare di rischio stagflazione).

Allo stesso modo a livello nazionale possiamo registrare i primi effetti delle politiche della destra (neo?) fascista al governo, con un attacco organico e su vasto fronte alle condizioni di vita e di lavoro di milioni di donne e uomini che nel nostro paese vedono messi fortemente in discussione i loro diritti a partire:

1) dal ribaltamento dei criteri di progressività fiscale previsti dal dettato costituzionale con la riproposizione della "tassa piatta" che, come appare chiaro dalla sua stessa definizione, "appiattisce" le differenze di reddito a favore dei redditi più alti a scapito di quelli più bassi cancellando alla radice la possibilità che un corretto uso della leva fiscale possa generare e favorire i necessari processi di redistribuzione delle risorse economiche a favore dei più poveri. Poveri, che aumentano sempre più in Italia ed anche in Toscana sia in termini relativi che assoluti e che hanno trovato ben poco ristoro dalla provvisoria (fino al 31 dicembre 2023) restituzione di pochi decimali di cuneo fiscale a favore dei redditi da lavoro dipendente e, presumibilmente, ancor meno dall'introduzione della card "Dedicata a te" come strumento, nella migliore delle ipotesi, caritatevole per l'effettuazione della spesa di generi alimentari;

2) dalla ulteriore precarizzazione del lavoro che si produrrà con l'entrata in vigore del Decreto Meloni sul mercato del lavoro, appena trasformato in Legge, che riporta indietro le lancette alla fase precedente a quel "Decreto Dignità" che aveva consentito di attenuare gli effetti più odiosi del "Jobs Act". Siamo di fronte non solo alla riliberalizzazione dei contratti atipici ed a termine ma anche alla reintroduzione dello strumento dei "voucher" che rappresenta il punto più alto della mercificazione del lavoro;

3) dall'estorsione del diritto al rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro per milioni di lavoratori e lavoratrici e del diritto ad un salario giusto ed in grado di reagire l'aumento incontrollato dell'inflazione, fino all'ostilità dichiarata e votata rispetto a strumenti di legge, da introdurre come il "salario minimo legale" o vigenti e sostanzialmente abrogati come il "reddito di cittadinanza", in grado di sostenere più efficacemente per i redditi più bassi la difesa del loro potere d'acquisto;

4) dalla mancata rivalutazione delle pensioni per fare cassa o dal definanziamento della Sanità pubblica e più in generale dei servizi pubblici, in un contesto caratterizzato dalla volontà del governo di approvare il Disegno di Legge sull'Autonomia Differenziata che non farebbe altro che acuire le differenze tra le diverse regioni determinando un pesante inasprimento di un sistema di diritti già ora a "geometrie variabili".

In questo scenario internazionale e nazionale si colloca la Toscana con le sue perduranti contraddizioni fatte di sempre maggiori ombre rispetto alle luci che persistono pur in un quadro di affievolimento della luminosità.

La Toscana pur registrando, a saldo del 2022, qualche decimale in più in termini di crescita rispetto alla media nazionale vede però continuare la discesa dell'export rispetto all'import e la conferma di un numero molto significativo di persone "full time equivalent" rispetto alle ore di cassa integrazione richieste dal sistema delle imprese.

TOSCANA: L'ECONOMIA TIENE?... PER CHI?

Allo stesso tempo si conferma una tendenza che vede nel lavoro a tempo indeterminato, anche qui pur in presenza di un saldo positivo nel 2022, una tipologia sempre più residuale negli avviamenti al lavoro in Toscana.

I consumi delle famiglie sostengono la domanda interna ma in un quadro di erosione del risparmio accumulato (il risparmio italiano da ridimensionare: il grande obiettivo dei virtuosi nordeuropei), e gli investimenti pubblici e privati si alimentano solo intorno alla realizzazione dei progetti del Pnrr, il cui eventuale ridimensionamento produrrebbe effetti pesantissimi sull'economia ed occupazione regionale.

Una congiuntura, quindi, che alimenta previsioni di crescita regionale nel 2023 nell'ordine di pochi decimali, comunque inferiore al 2022, e che a maggior ragione alimenta la domanda iniziale da cui siamo partiti, **Toscana: l'economia tiene?... Per chi?**

Firenze 17 luglio 2023

Gianfranco Francese
Presidente Ires Toscana

ANDAMENTO MACROECONOMICO DELLA TOSCANA a cura di Roberto Errico

QUADRO MACROECONOMICO

Nel corso del 2022 lo scoppio della guerra in Ucraina e le conseguenti tensioni sul mercato energetico hanno rallentato la ripresa in atto in Italia e, conseguentemente, anche in Toscana. La Toscana ha comunque chiuso il 2022 con una crescita del 3,6%, leggermente inferiore a quella nazionale, che si è attestata al 3,7%. Nel 2023, prevediamo che il tasso di crescita del PIL regionale si possa attestare intorno all'1%; anche in questo caso, persiste un impercettibile scarto negativo, pari a 0,1 punti di PIL con l'Italia.

La crescita della regione continua ad essere trainata dalle esportazioni che, dopo aver raggiunto i 44,3 miliardi di euro di controvalore nel 2022, dovrebbero attestarsi nel 2023 intorno alla cifra record di 45,6 miliardi di euro. Tengono anche gli investimenti, trainati dai bonus edilizi e dalle disponibilità derivanti dal PNRR, grazie al quale sono partiti o stanno per partire quasi 7.000 interventi in tutto il territorio regionale. Proprio sul PNRR, vale la pena di sottolineare che i ritardi accumulati soprattutto a livello nazionale nell'ultimo anno potrebbero pesare negativamente sul ciclo economico della Toscana, sino a generare una inversione dello stesso verso la stagnazione.

I segnali positivi, come detto, sono controbilanciati dagli effetti derivanti dal caro energia e più in generale dalle spinte inflazionistiche. Se nel 2022 i consumi in Toscana sono comunque aumentati del 5,1%, i dati del primo semestre 2023 segnalano un rallentamento evidente, con una stima a fine anno che non supera il +0,4% anno su anno. Frena anche la spesa pubblica corrente, in calo dello 0,3% nel 2022 e prevista in ulteriore calo dello 0,5% nel 2023. Anche in questo caso è evidente il peso dell'inflazione, che erode salario dei dipendenti pubblici e capacità di spese degli enti locali ed in particolare di quelli più piccoli.

VALORE AGGIUNTO

L'anno 2022 si chiude con un incremento generale del valore aggiunto pari al 3,9%. Il settore delle costruzioni continua a guidare la crescita, facendo segnare un +10,9% che fa seguito al +10,7% registrato nel 2021. Vola anche il settore dei servizi, che fa segnare un +5,2% anno su anno. Dopo il boom del 2021 rallenta invece il comparto industriale. Il caro energia e le difficoltà registrate su alcune filiere hanno impattato sul risultato finale dell'industria in senso stretto, che ha chiuso il 2022 facendo segnare un -1,5%. Resta complessa la situazione del settore agricolo, stretto tra la necessità di mantenere margini e quote di mercato e le difficoltà derivanti dall'alta inflazione. Per il 2023, la crescita del valore aggiunto è prevista al di sotto della soglia psicologica dell'1%. I dati del primo trimestre confermano la frenata brusca del settore delle costruzioni, alle prese con una fase di passaggio dal periodo dei bonus a pioggia ad una nuova normalità piena di punti interrogativi. Anche per il settore industriale, nonostante la diminuzione brusca dei prezzi dell'energia del primo trimestre 2023, i segnali non sono buoni. Al contrario, il settore dei servizi continuerà anche nel 2023 un percorso espansivo, seppur a tassi di crescita più contenuti.

SALARI E INFLAZIONE

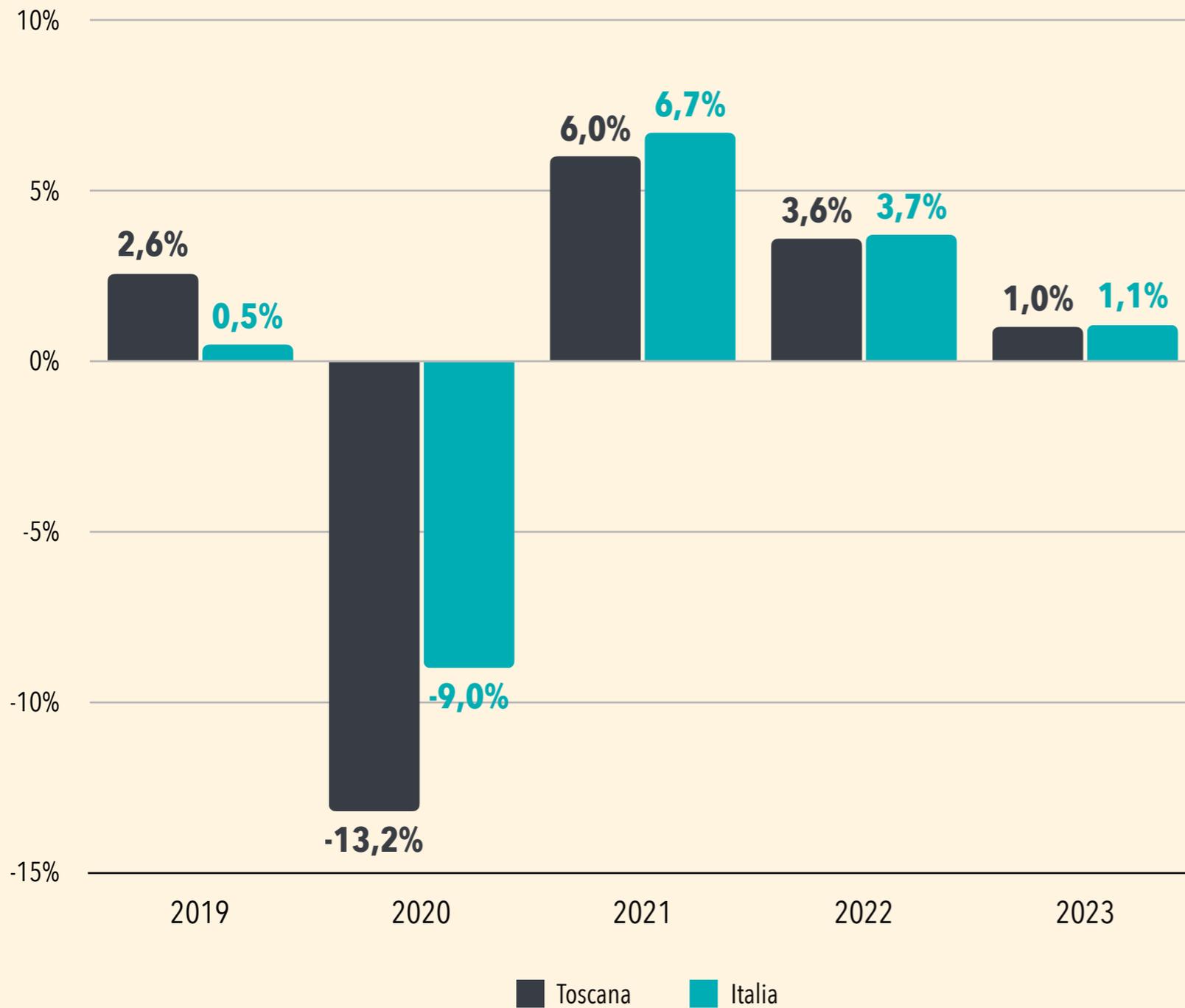
In termini nominali, il totale dei redditi da lavoro dipendente erogati in Toscana è cresciuto del 5,4% nel 2022, con una ulteriore crescita intorno al 3% prevista nel 2023. Il dato riflette la piena ripresa post pandemica, spinto dalla fine delle misure emergenziali che hanno riportato le ore di cassa integrazione autorizzate in Regione sotto la soglia dei venti milioni, con un calo anno su anno pari all'82%. Tuttavia, va sottolineato come l'effetto dell'inflazione, attestatosi all'8,1% nel 2022, stia erodendo salario in termini reali. Nei fatti, nel solo 2022, il reddito medio da lavoro dipendente erogato in Regione è aumentato dell'1,5% in termini nominali ma è sceso in termini reali di quasi 7 punti percentuali. Questo cuneo tra salari nominali ed inflazione continua ad allargarsi nella prima parte del 2023: a fine anno, senza correttivi, la perdita di potere d'acquisto complessiva nel biennio per i lavoratori dipendenti toscani potrebbe superare il 10%.

	2019	2020	2021	2022	2023
PIL reale - mln di euro	117.003	101.603	107.704	111.624	112.304
VA Totale reale - mln di euro	104.884	91.659	97.046	100.832	101.578
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	2.247	2.000	1.930	1.911	1.891
<i>Valore aggiunto industria reale</i>	21.900	18.864	20.897	20.586	20.503
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	4.277	3.970	4.393	4.872	5.015
<i>Valore aggiunto servizi</i>	76.444	66.814	69.818	73.463	74.169
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	1.601	1.375	1.465	1.534	1.550
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	69	62	61	56	55
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	296	248	273	291	290
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	97	84	91	96	98
<i>Unità di lavoro servizi</i>	1.138	981	1.040	1.091	1.107
Esportazioni - mln. di euro	41.745	39.600	44.327	45.670	46.977
Importazioni - mln. di euro	26.240	28.802	27.813	30.969	30.935
Spesa per consumi finali delle famiglie - mln di euro	72.879	64.051	67.013	70.418	70.732
Investimenti fissi lordi - mln. di euro	19.016	17.385	20.743	22.058	22.523
Spesa pubblica - mln. di euro	20.230	20.257	20.550	20.490	20.390
Popolazione residente al 31.12.2022	3.693	3.693	3.677	3.651	3.646
Popolazione in età 15/64 anni	2.371	2.366	2.356	2.356	2.352
Occupati	1.584	1.544	1.546	1.618	1.637
In cerca	114	112	126	104	100
FdL	1.698	1.657	1.672	1.721	1.737

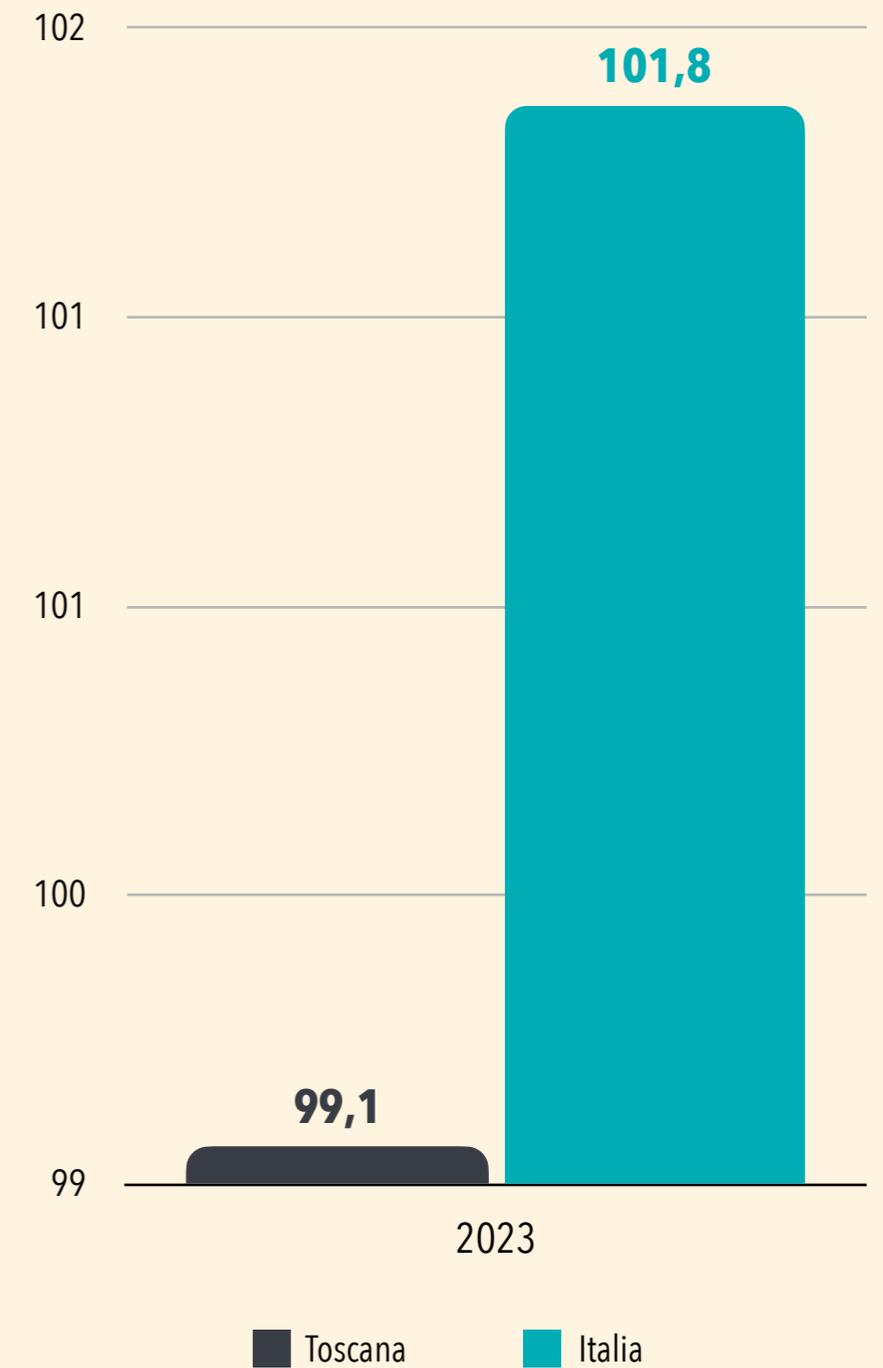
PIL E SUE COMPONENTI - Tasso di crescita

A cura della redazione

Investimenti in % del PIL

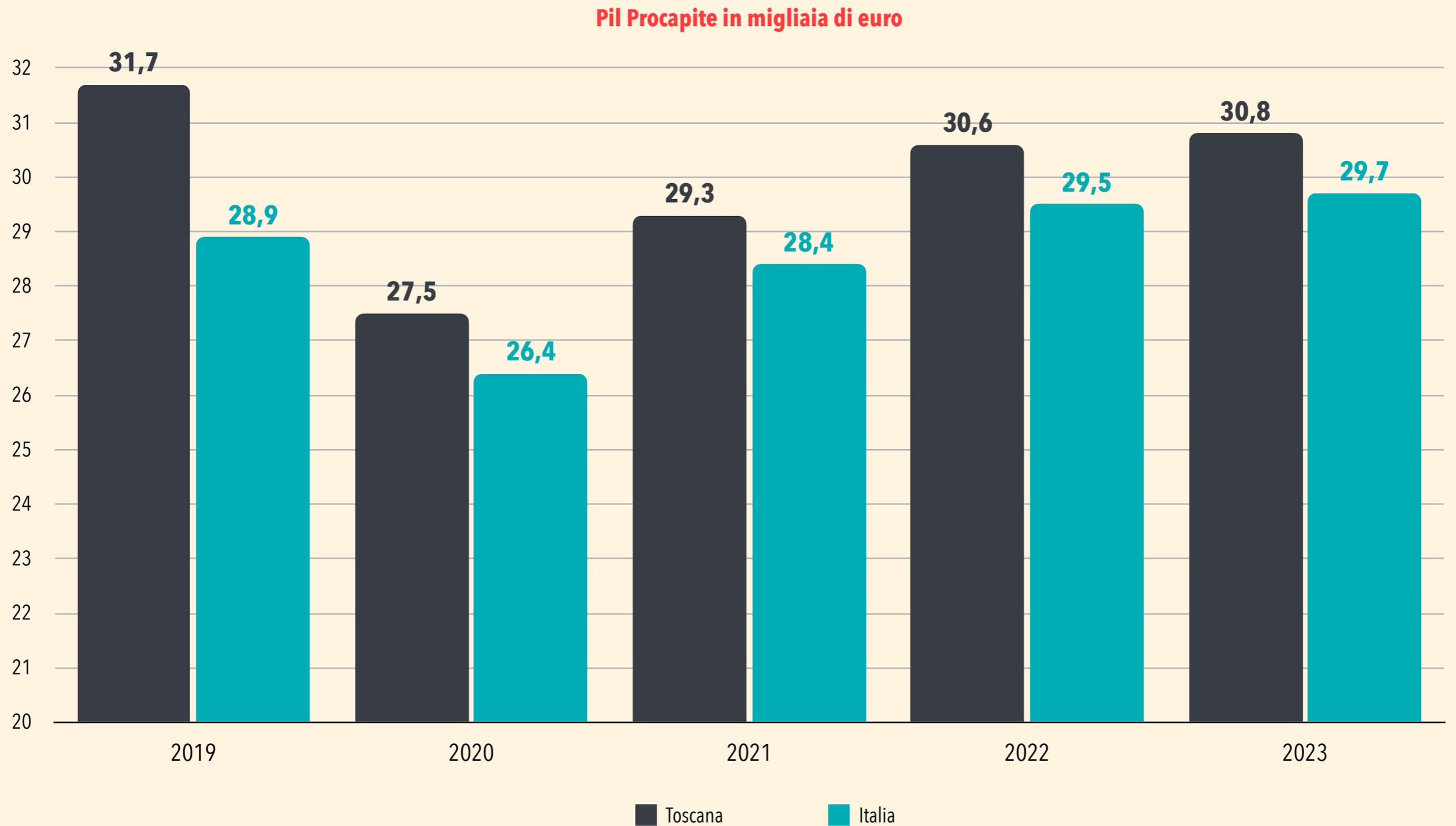


PIL 2023 con 2019=100



PIL E SUE COMPONENTI - Andamento pro capite

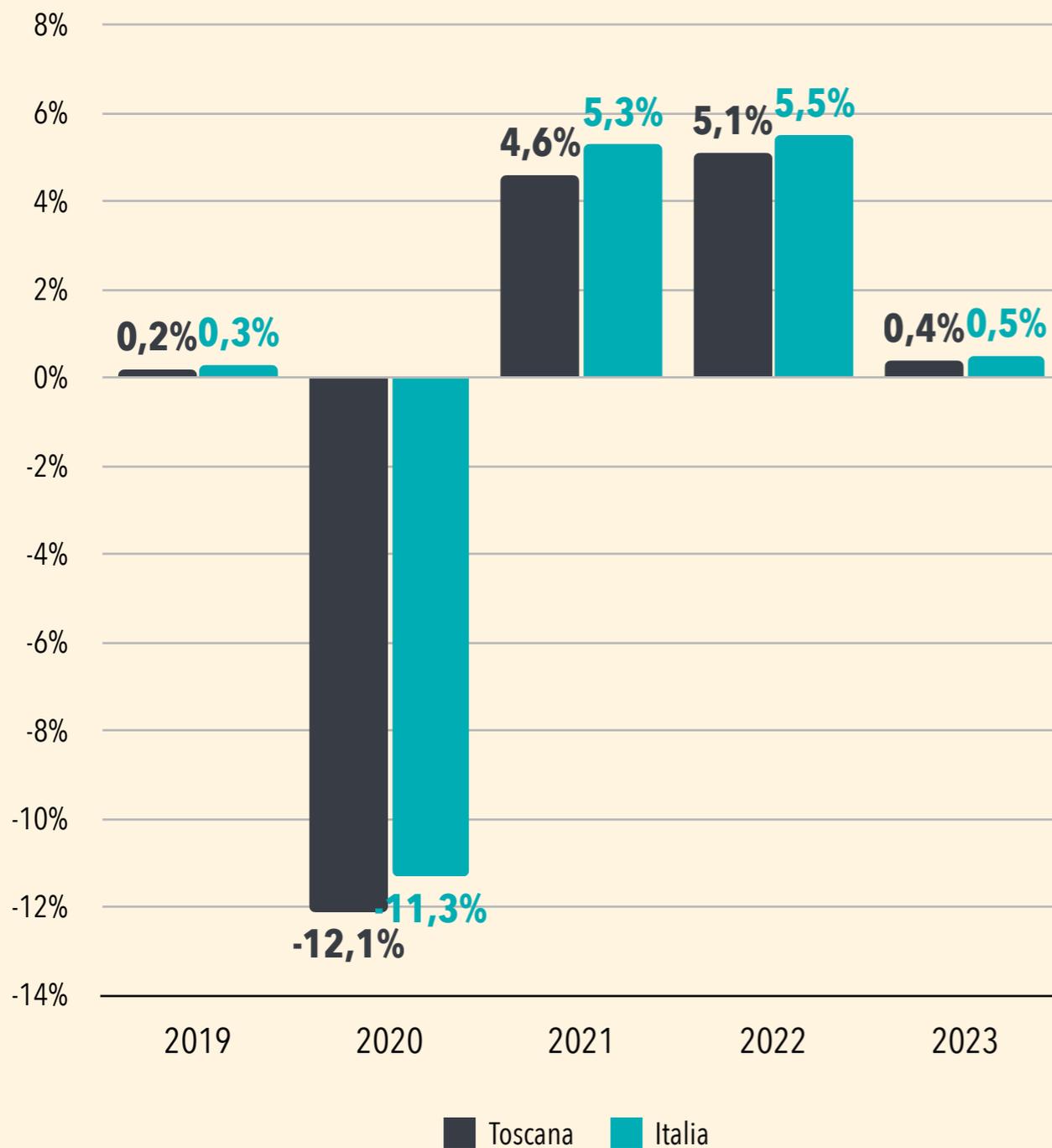
A cura della redazione



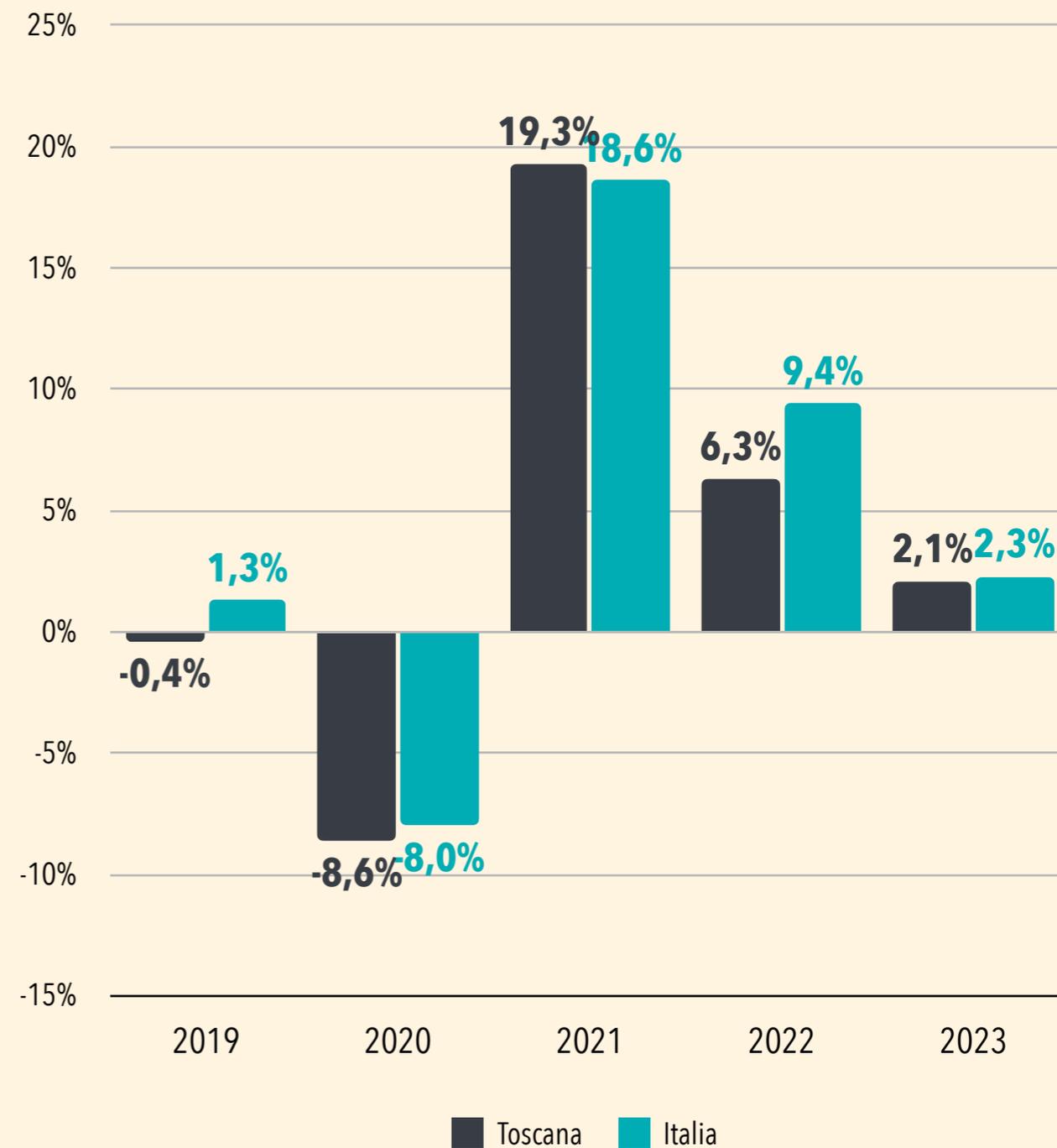
PIL E SUE COMPONENTI - Consumi ed Investimenti

A cura della redazione

Spesa per consumi finali delle famiglie, variazione %



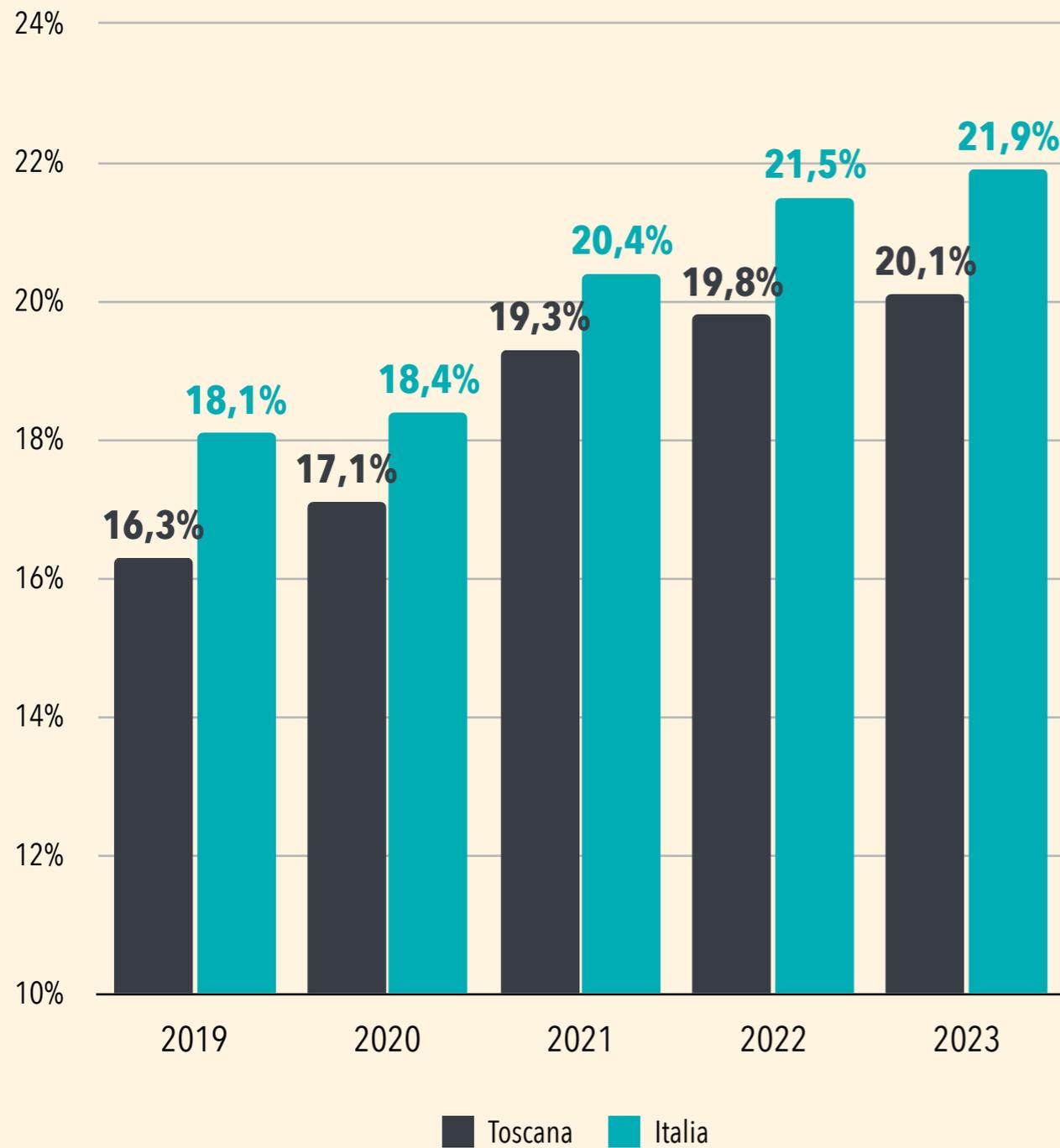
Investimenti fissi lordi, variazione %



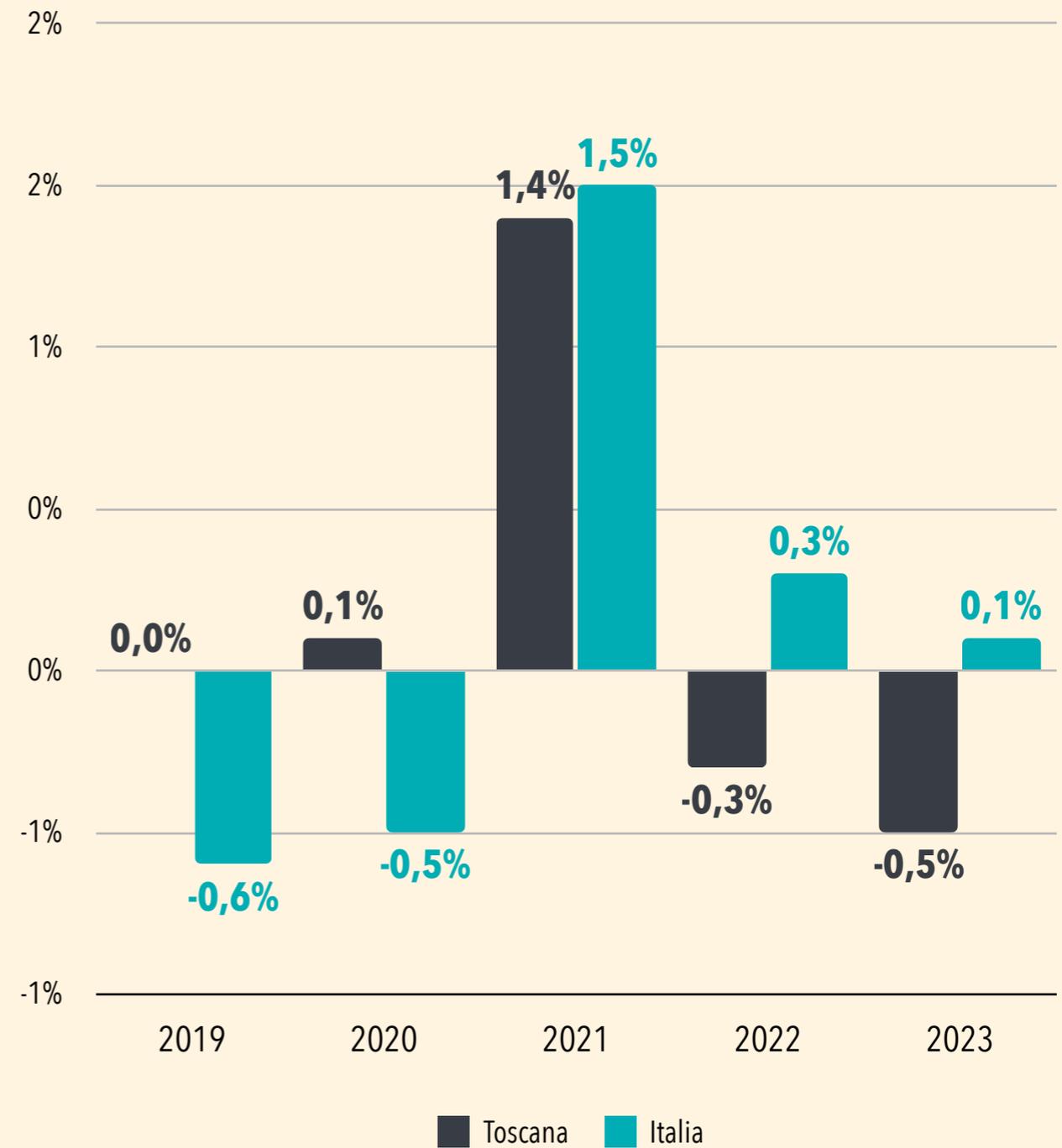
PIL E SUE COMPONENTI - Investimenti e spesa pubblica

A cura della redazione

Investimenti in % del PIL



Spesa pubblica corrente, variazione %



6,3 Miliardi di euro

Totale risorse impegnate in Regione

4,6 miliardi di euro

risorse PNRR

1,7 miliardi di euro

risorse aggiuntive

6.990

progetti avviati o in via di avviamento

5,6%

Risorse disponibili in % del PIL

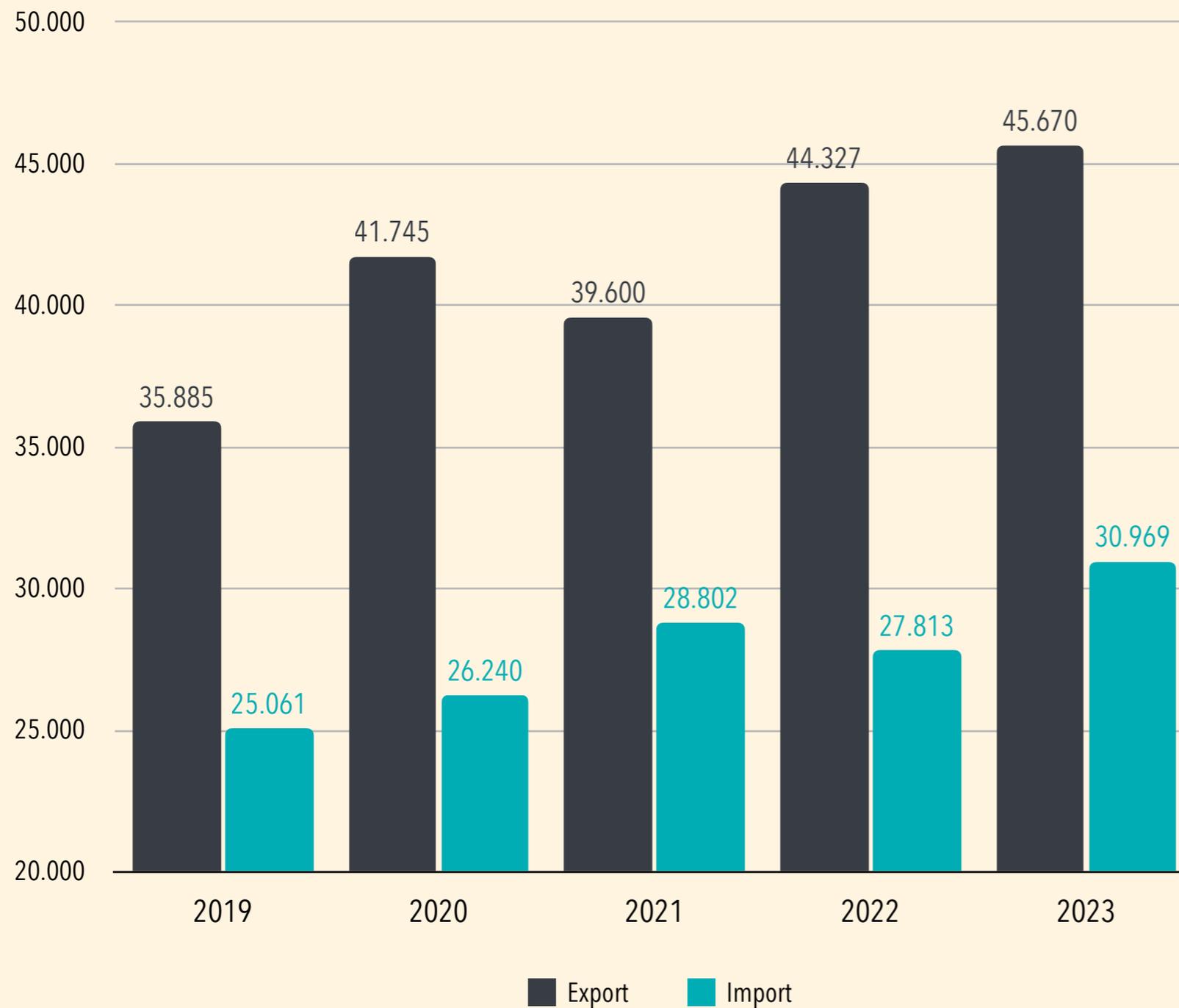
Tema	Risorse
Digitalizzazione - in Mln	576,8
Scuola, università e ricerca - in Mln	1,1
Impresa e lavoro - in Mln	160,4
Cultura e turismo - in Mln	66,2
Inclusione sociale - in Mln	442,8
Infrastrutture - in Mld	2,9
Transizione ecologica - in Mln	592,9
Salute - in Mln	445,7

- Alla stato attuale, continua a sussistere un problema a livello nazionale sull'attuazione complessiva del PNRR
- A metà luglio, l'attività relativa alle riforme d'accompagnamento è sostanzialmente in linea con gli impegni assunti – 74% delle riforme completate
- Gli investimenti sono solo al 31,5% di messa a terra effettiva; entro fine settembre da piano l'Italia dovrebbe raggiungere il 49,4%. Siamo quindi ben lontani da questa step
- I ritardi riguardano in particolare i progetti infrastrutturali più grandi e quelli a carico dei comuni più piccoli, dove anche in Toscana si registrano ritardi
- Il rischio è la perdita di parte del plafond a disposizione
- La non attuazione completa del PNRR avrebbe un impatto molto forte in Regione, pari ad almeno un punto di PIL, con conseguenze pesanti sulle aziende, in particolare del comparto delle costruzioni
- Una esecuzione per ipotesi limitata al 75% del Piano di ripresa e resilienza in Regione, metterebbe a rischio non meno di 20 mila posti di lavoro nel biennio 2024-2025

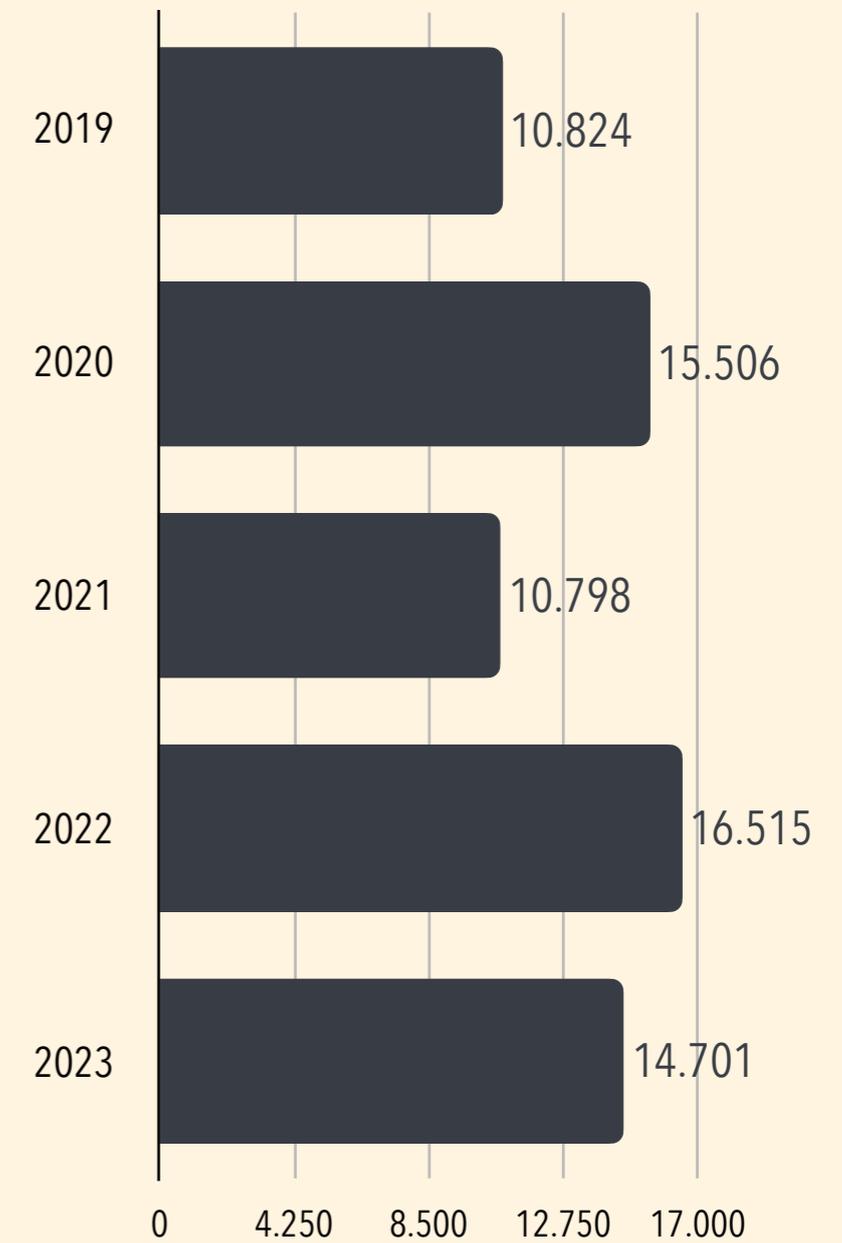
PIL E SUE COMPONENTI - Bilancia commerciale della Toscana

A cura della redazione

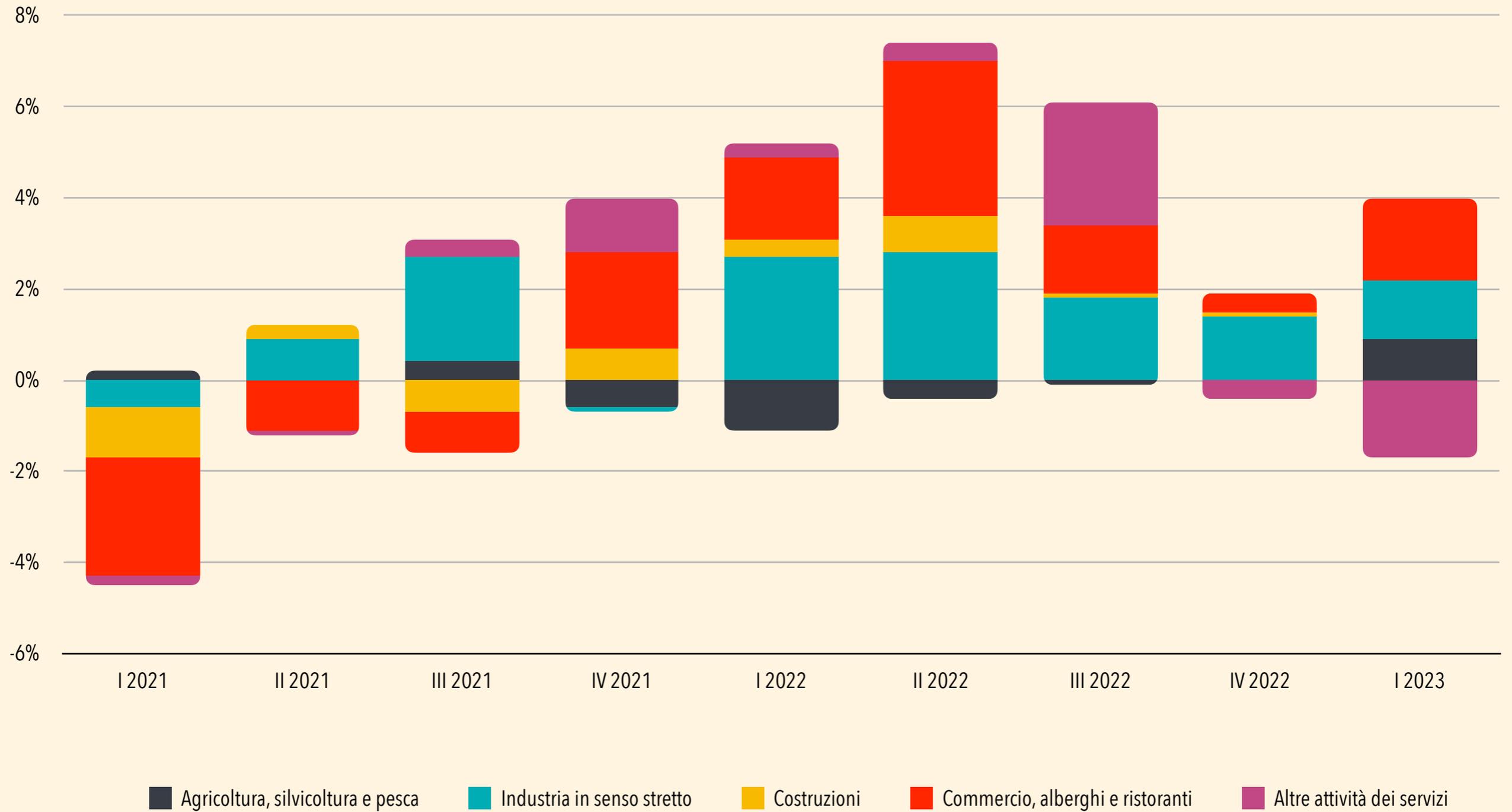
Import/export in mln. di euro costanti



Saldo della bilancia commerciale in mln. di euro costanti



Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore



Valore Aggiunto (VA), variazione %

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	VA Totale
2019	-5%	1%	3,5%	3%	3%
2020	-11%	-14%	-7,2%	-13%	-13%
2021	-4%	11%	10,7%	4%	6%
2022	-1%	-1%	10,9%	5%	4%
2023	-1%	-0%	2,9%	1%	1%

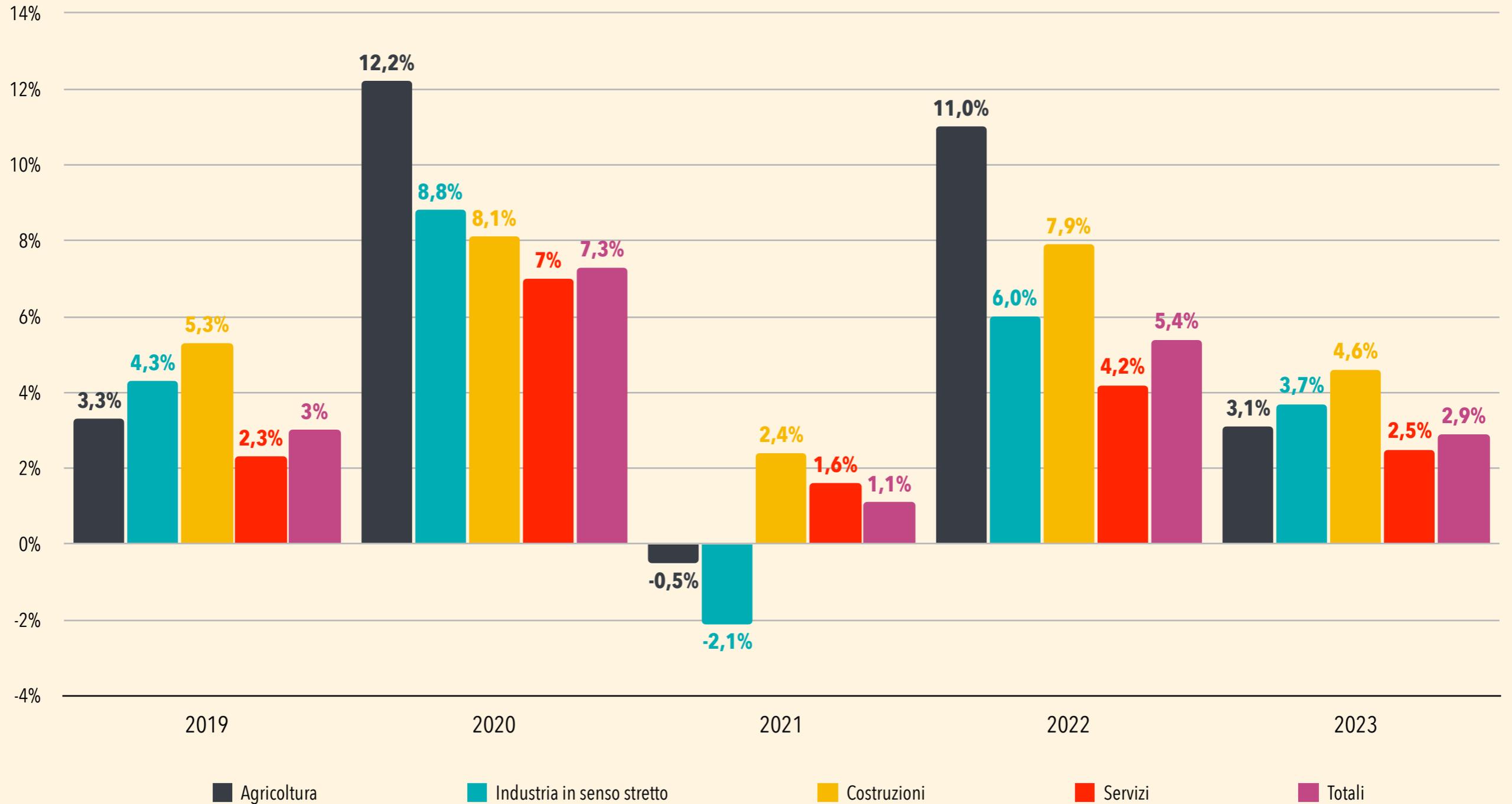
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
2019	0%	-1%	-1,0%	-1%	-1%
2020	-11%	-16%	-13,6%	-14%	-14%
2021	-0%	10%	8,0%	6%	7%
2022	-10%	7%	6,1%	5%	5%
2023	-2%	-0%	2,0%	1%	1%

Unità di lavoro (ULA), variazione %

PIL E SUE COMPONENTI - Focus su redditi da lavoro dipendente - Regione Toscana

A cura della redazione

Redditi da lavoro dipendente per settore, variazione % annua

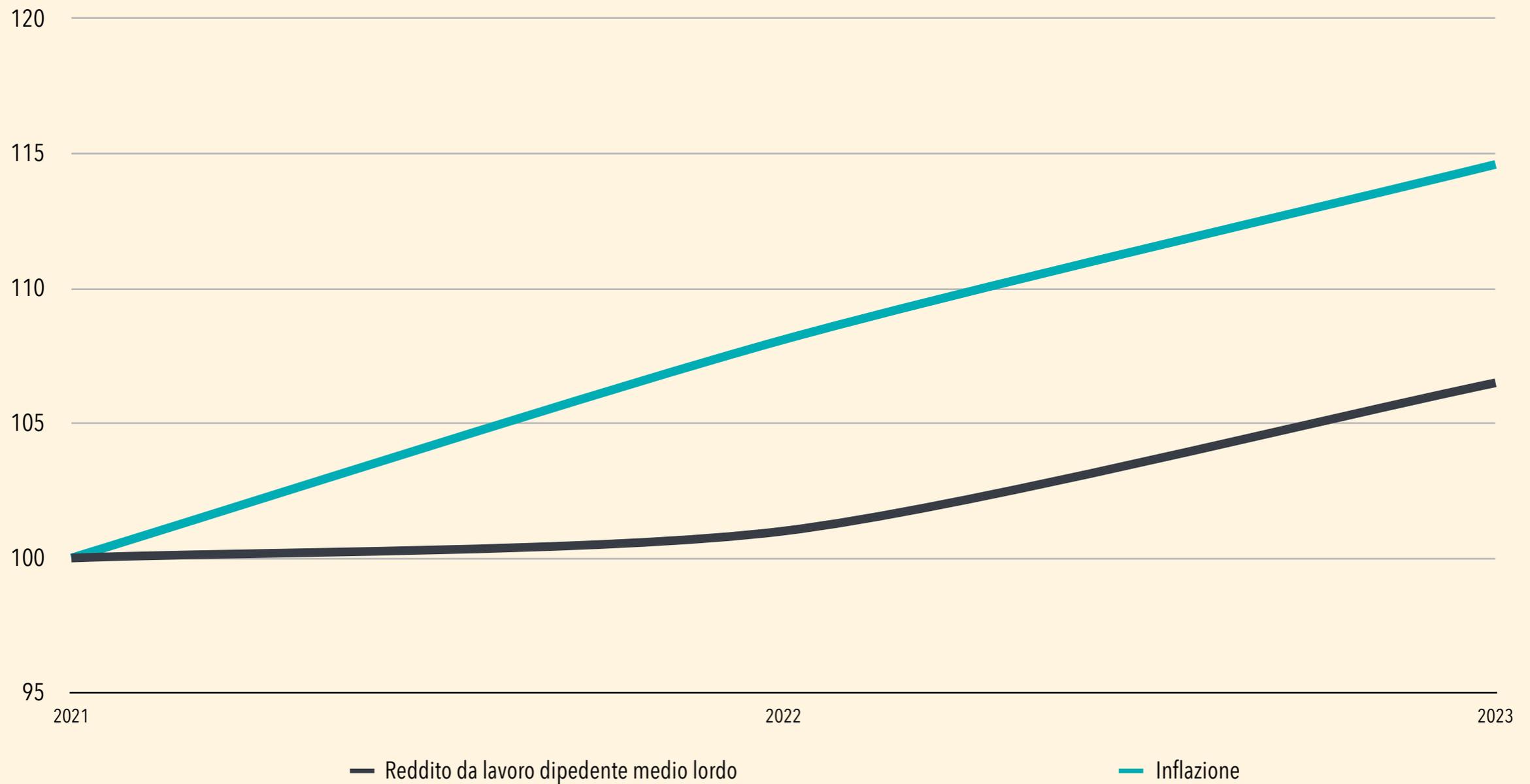


Reddito medio da lavoro dipendente per unità di lavoro, al netto della contribuzione sociale a carico del datore di lavoro, dati in migliaia di euro

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totali
2019	6,5	23,9	12,1	16,9	17,5
2020	6,7	25,0	12,7	17,3	18,0
2021	7,5	27,2	13,7	18,5	19,3
2022	7,4	26,6	14,1	18,8	19,5
2023	8,3	28,2	15,2	19,6	20,6

Il salario eroso dall'inflazione

Reddito da lavoro dipendente nominale e tasso di inflazione con 2021=100



DEMOGRAFIA E FORZE DI LAVORO a cura di Roberto Errico

POPOLAZIONE RESIDENTE

Come nel resto del paese, anche la popolazione residente toscana continua a diminuire in numero e ad aumentare in termini di età media. A fine 2022 il saldo della popolazione residente è negativo per circa 5.400 unità. Sul quinquennio, la popolazione residente è complessivamente diminuita di circa 47.000 unità, ovvero la dimensione di un comune come Campi Bisenzio. La popolazione in età da lavoro è pari a circa 2,27 milioni di persone, contro 955 mila over 64 ed appena 434 mila under 15. Ciò porta ad un indice di dipendenza strutturale, ovvero il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100, che è pari a 61,35 punti superiore alla media italiana. Anche l'età media, pari a 48 anni, è superiore di quasi due all'aggregato Italia.

Le prospettive per il futuro sono fosche: con un indice di vecchiaia pari a 220 (contro il 187,6 dell'Italia nel suo complesso), la Toscana si conferma una delle regioni con il peggior rapporto tra giovani ed anziani del nostro paese. Per ogni under-15 vi sono, in Regione, 2,2 residenti over 64.

FORZE DI LAVORO ISTAT

Sulla base dei dati relativi alle forze di lavoro Istat per la Toscana alla fine del 2022 gli occupati sono risultati pari a poco più di 1,6 milioni di unità con un aumento sull'anno precedente del 4,6% per un livello occupazionale che supera di circa il 2,1% il valore pre-pandemia (+34mila). Le forze di lavoro complessive sono pari a 11,736 milioni di unità, in crescita rispetto al 2022. Circa centomila sono le persone attualmente disponibili a lavorare ed impegnate nella ricerca attiva di un impiego.

	Popolazione residente al 31.12, in migliaia di unità	Variazione assoluta, in migliaia di unità	Variazione %
2019	3.693	-8,8	-0,2%
2020	3.693	0,3	0,0%
2021	3.677	-16,1	-0,4%
2022	3.651	-25,6	-0,7%
2023	3.646	-5,4	-0,1%

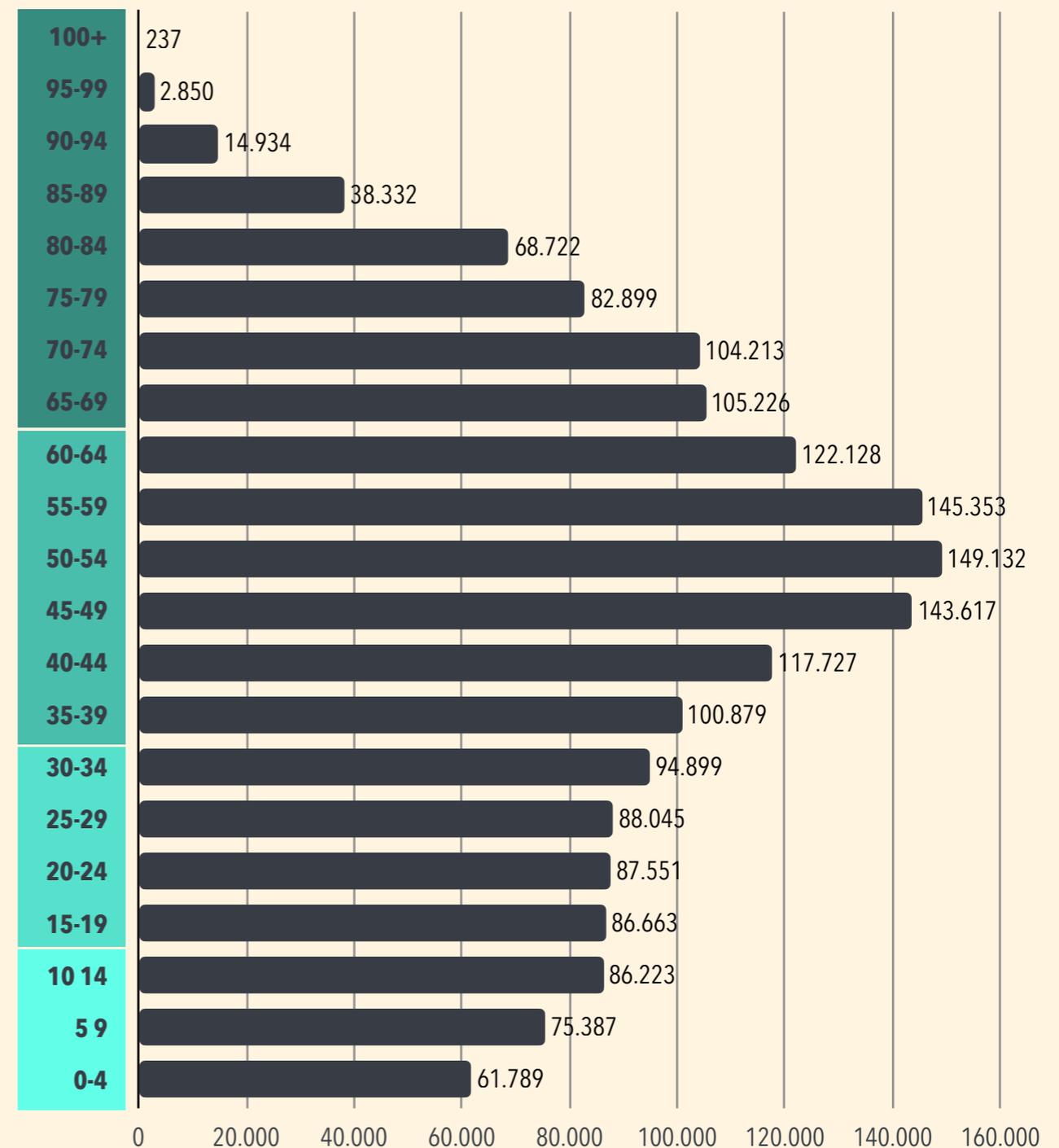
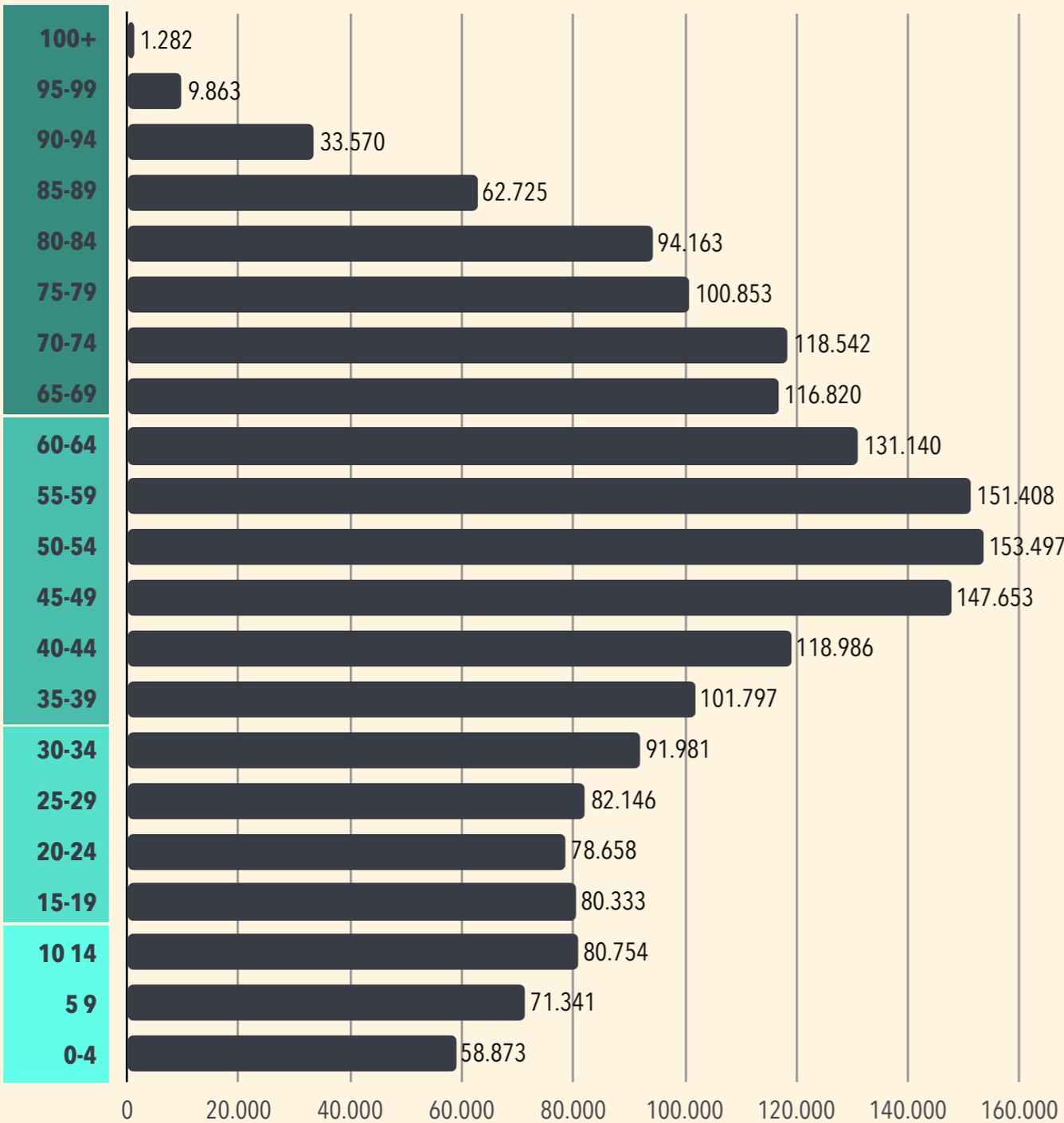
Dato	Toscana	Italia
Popolazione 0-14 anni	434.367	7.489.795,0
Popolazione 15-64 anni	2.273.593	37.488.934,0
Popolazione >64 anni	955.231	14.051.404,0
Indice di vecchiaia	220	187,6
Indice di dipendenza Strutturale	61	57,5
Età Media	48	46,2

POPOLAZIONE - Per sesso e fasce d'età

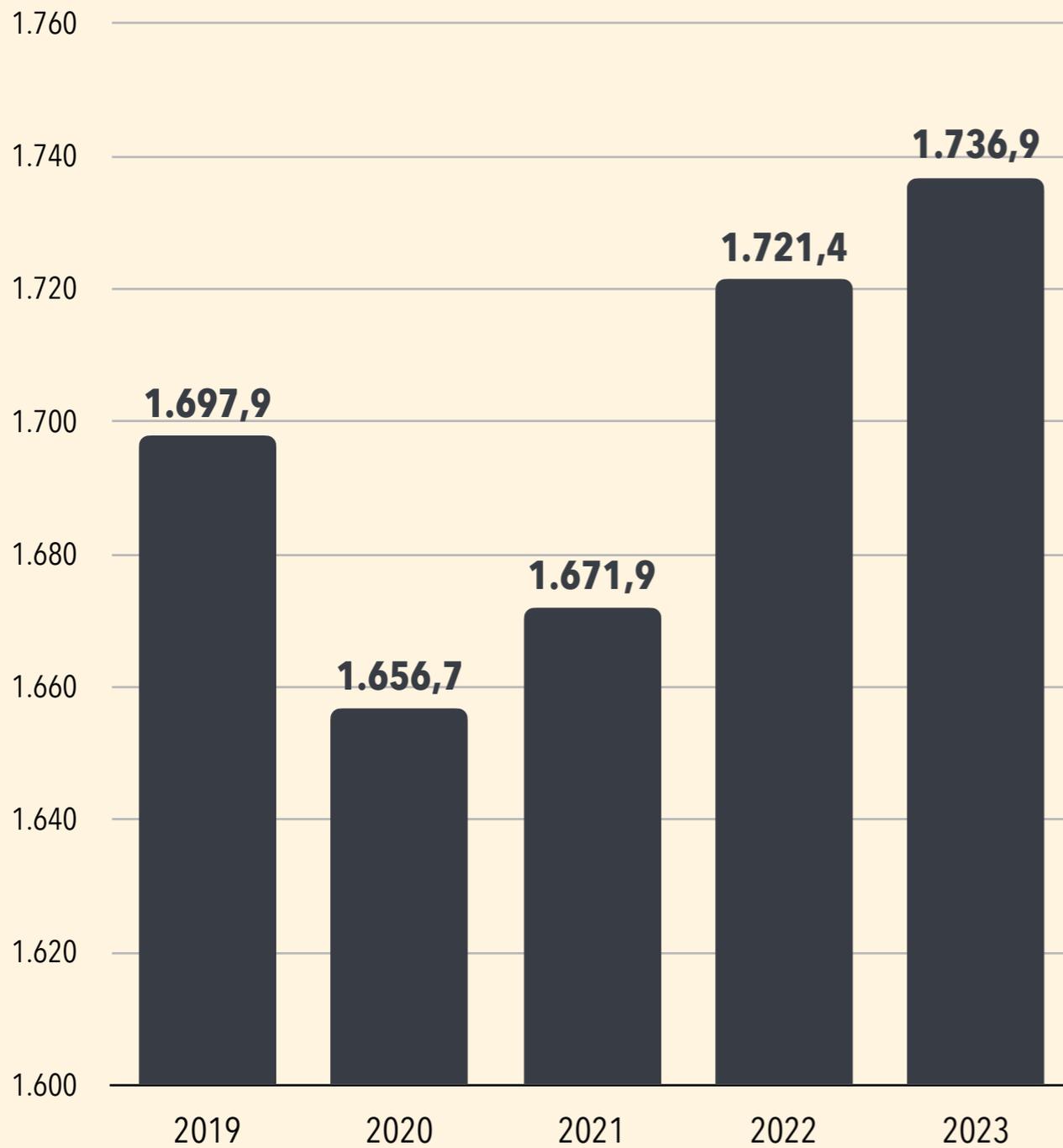
A cura della redazione

DONNE

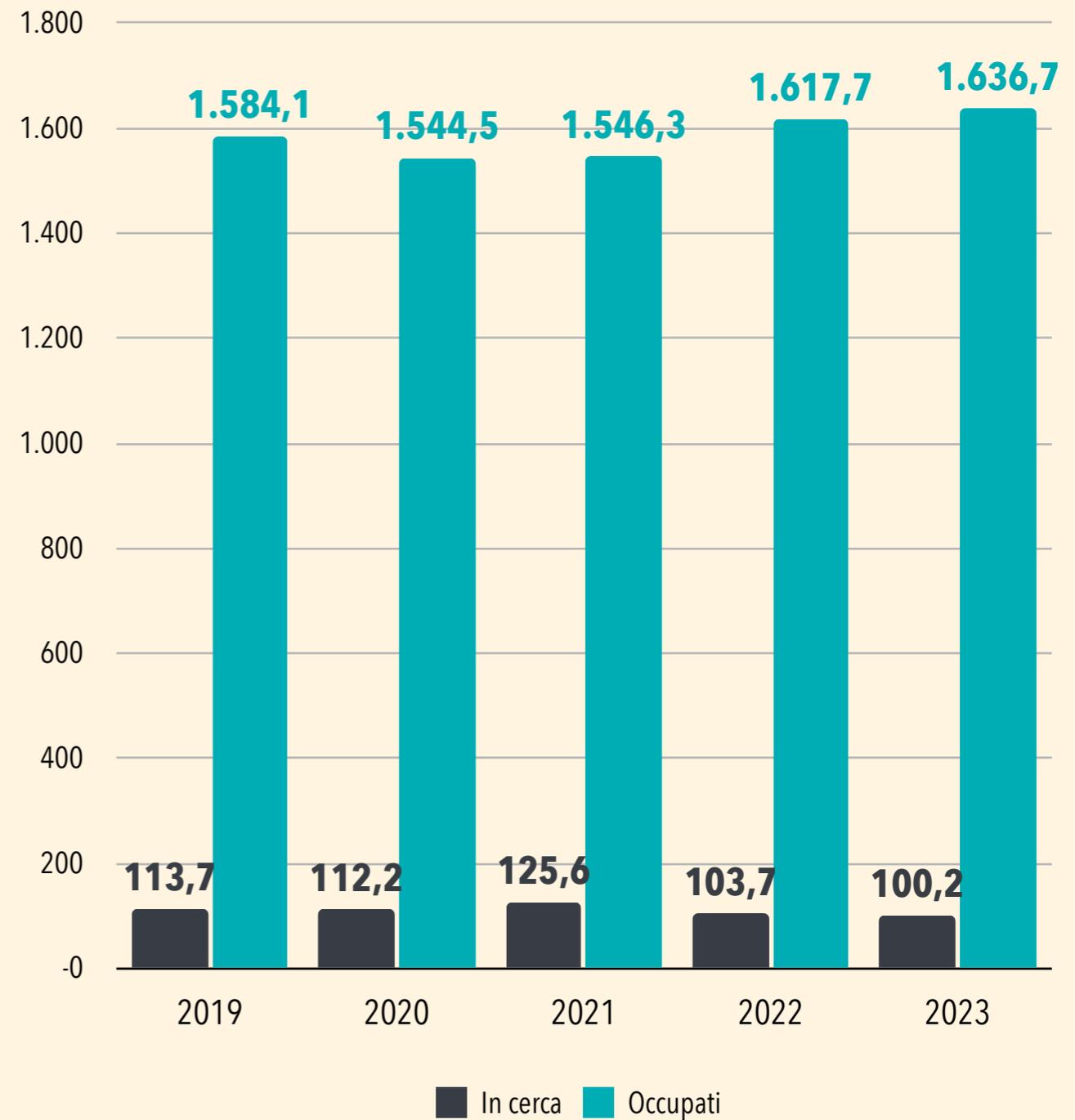
UOMINI



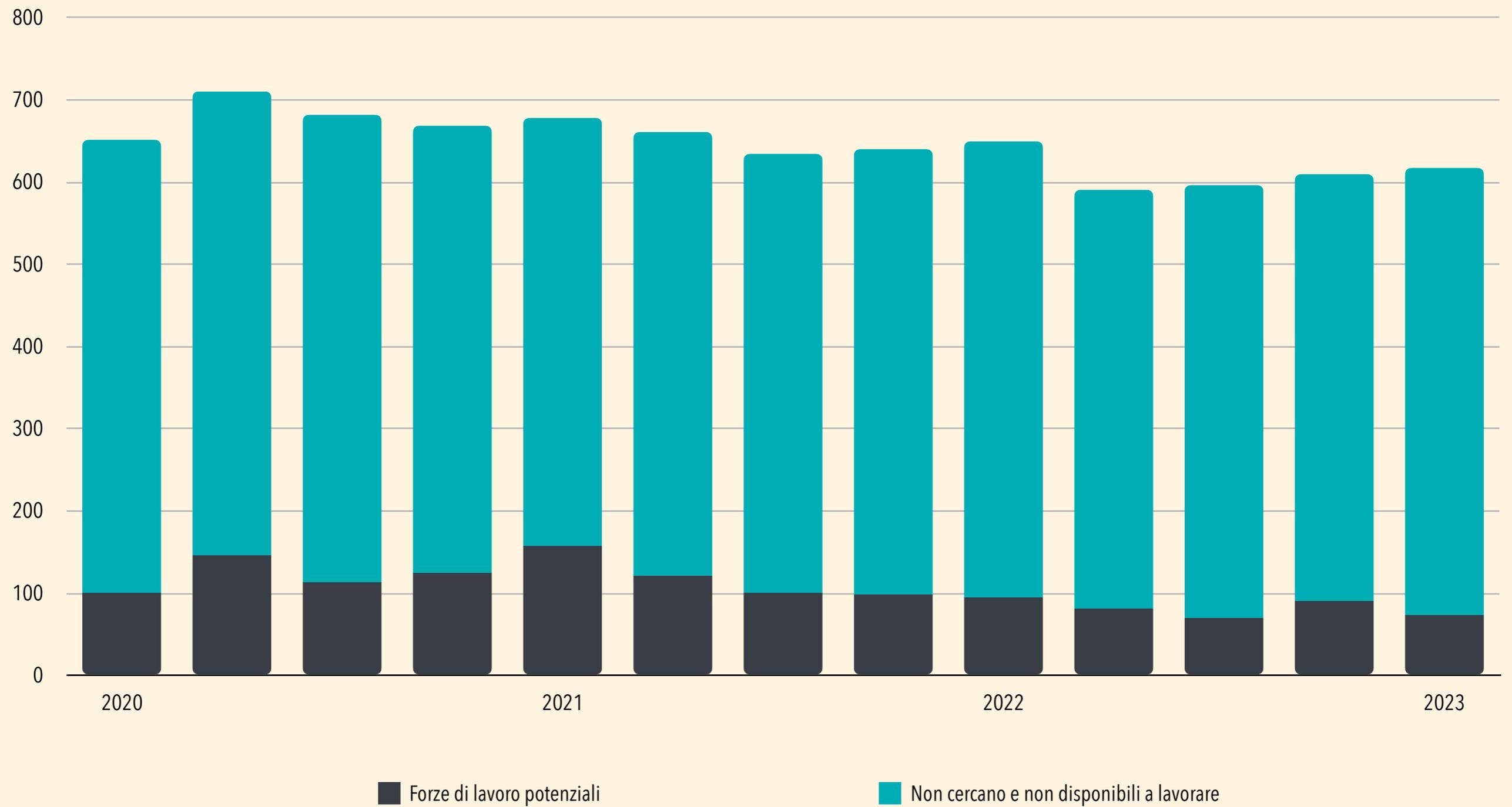
Forze di Lavoro, in migliaia di unità



Occupati e in cerca di lavoro, in migliaia di unità



Non forze di lavoro 15-64 anni - valori in migliaia



IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE a cura di Marco Batazzi

OCCUPAZIONE

La dinamica dell'occupazione ha interessato in modo differenziato il contributo delle componenti di genere, con un contributo maggiore di quella femminile (+5,2%) rispetto alla maschile (+4,1%) sul 2021 anche se le femmine sono risultate crescere meno sul 2019 (+1,8%) rispetto agli uomini (+2,4%); l'incremento di occupati sul 2021 e il differenziale positivo sul 2019 sono interamente spiegati dalla componente alle dipendenze (in entrambi i casi +6,3%) risentendo sia del recupero che ha caratterizzato il lavoro a termine e sia delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato (come confermano anche i dati sulla domanda di lavoro INPS-Osservatorio sul precariato). Il lavoro autonomo evidenzia ancora criticità elevate sul 2019 (-10,1%), considerando i piccoli imprenditori e i professionisti.

In termini settoriali l'offerta di lavoro evidenzerebbe un discreto contributo dell'industria in senso stretto (+10,3%) nonostante le previsioni tendano a prefigurare un rallentamento per il 2023 sul lato domanda di lavoro; a ciò si accompagna il contestuale aumento di commercio e ristorazione (+8,8%) insieme ad una dinamica meno intensa delle altre attività dei servizi (+1,5%); in miglioramento la dinamica dell'occupazione nel comparto edile (da -3,1% a +5,4%).

In netta contrazione i disoccupati (-8,8%) che insieme ad un parallelo ridimensionamento degli inattivi in età da lavoro (-5,2%) sembrerebbero segnalare un mercato del lavoro dinamico con apporti positivi rispetto ad un lento riassorbimento dei disoccupati nell'immediato post pandemia (in parte incorpora sicuramente l'effetto del graduale ripristino dei contratti a termine) e a un calo dei lavoratori scoraggiati; questi ultimi su base congiunturale aumenterebbero tuttavia dell'1,3% e del 2% negli ultimi due trimestri del 2022.

Se da un lato il tasso di disoccupazione è diminuito per effetto di un tasso di occupazione che è aumentato ad un ritmo più intenso di quello di attività (+3 punti rispetto a +1,9 punti) portandosi al 68,6% in Toscana, in realtà la disoccupazione tende a scendere, posizionandosi su un livello non elevato (6%) e la diminuzione tendenziale dei lavoratori scoraggiati, sono fenomeni direttamente correlati ad un differenziale ancora ampio tra domanda e offerta di lavoro, come di fatto ci indicano sia l'aumento del tasso di posti vacanti di Istat (dato nazionale) e sia la salita dell'indicatore Excelsior - Unioncamere di difficoltà di reperimento del personale a circa il 42% per la Toscana come dato medio 2022; si tratta di un dato piuttosto elevato nel corso dell'ultimo decennio (media pari a circa 28%), anche se il valore mensile ha toccato un livello del 50%.

La difficoltà di reperimento dipende da vari fattori emersi nel post pandemia come la difficoltà di reinserimento di chi aveva perso il lavoro in precedenza considerando il rischio è quello che si creino situazioni in cui l'offerta non possiede le competenze adeguate e con una persistenza nello stato di disoccupato per i lavoratori che non hanno gli skill richiesti. Ma non è solo questo fattore vi è anche un differente orientamento da parte di chi si offre sul mercato del lavoro nella percezione dei differenziali salariali tra settori e rapporto con le ore lavorate, insieme ad un minor ingresso di lavoratori non comunitari in certi settori, cui si sommano gli effetti di long covid per alcuni lavoratori fuoriusciti dal mercato, insieme anche al ruolo, non certo secondario, del fenomeno delle dimissioni volontarie di lavoratori in età da lavoro con contratto a tempo indeterminato, come confermato dai dati INPS (+12% l'aumento medio a fine 2022).

Aggiornamento al primo trimestre 2023

I dati sul mercato del lavoro regionale al primo trimestre confermano sostanzialmente le tendenze emerse nel corso dei trimestri del 2022: un profilo occupazionale che continua a crescere, inferiore alla media del 2022 ma migliore della variazione registrata nell'ultimo trimestre del 2022 (da +1,4% a +2,3%) che risente esclusivamente dell'apporto del lavoro dipendente, legato soprattutto al recupero del tempo indeterminato, insieme ad una disoccupazione in calo (-14,8%) e ad un ulteriore cedimento della popolazione in età da lavoro. Da notare che prosegue per il secondo trimestre consecutivo l'aumento congiunturale degli inattivi.

IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE a cura di Marco Batazzi

FLUSSI INPS (ASSUNZIONI E CESSAZIONI)

I dati dell'Osservatorio sul precariato INPS, relativi alle comunicazioni obbligatorie del settore privato non agricolo, con riferimento ai flussi di attivazioni e cessazioni dei contratti, confermano le dinamiche emerse sul versante stock, nel corso dei vari trimestri dell'anno, sintetizzando il 2022 con un incremento per le attivazioni nette (con circa 31 mila e 400 posizioni lavorative in più come saldo tra iscrizioni e cessazioni).

Le trasformazioni da contratto a termine aumentano di circa 18 mila unità in un anno; nel complesso le assunzioni in un anno sono aumentate di circa il 15% alimentate soprattutto dal lavoro a tempo indeterminato (+22,6%; tempo determinato +14,3%), considerando anche che sono tuttavia superiori del 6% nei confronti del livello del 2019; in aumento anche le cessazioni (+18,6%) con un aumento significativo per quelle a tempo determinato (+25,6%) e soprattutto per il lavoro intermittente (+34,1%). I motivi di cessazione mostrano come continuo ad aumentare le dimissioni volontarie, non apparendo più come un fenomeno transitorio rispetto ai livelli pre-pandemia: l'incremento è stato pari al +12,3% (+25,2% sul 2019) con una quota percentuale sulle cessazioni totali che rispetto al 2019 è passata dal 24,7% al 30,3% (considerando le quote % calcolate su dati annualizzati). In termini generali, va sottolineato ad ogni modo che più di due terzi dei contratti di lavoro siglati nel 2022 siano ascrivibili a forma di lavoro a termine o comunque atipico. I contratti a tempo indeterminato, tra attivazioni e cessazioni sono diminuiti di oltre 56 mila unità in regione nel biennio 2021/2022.

PREVISIONI SUL MERCATO DEL LAVORO

In base alle stime Prometeia, se nel 2022 tutto sommato la domanda di lavoro aveva registrato una dinamica più intensa dell'andamento del prodotto (+4,7% rispetto a +3,9%) per il 2023 ci aspettiamo una tendenza al rallentamento che rappresenta comunque una stima migliore di quanto previsto nelle precedenti stime (da +0,5% a +1%) derivante da un mercato del lavoro locale che tende a rallentare di pari passo con quanto prefigurato per il prodotto.

La domanda di lavoro dovrebbe rallentare maggiormente nell'industria in senso stretto (da +6,7% a -0,4%) evidenziando una probabile attenuazione dell'apporto che aveva caratterizzato nel corso del 2022 anche per le costruzioni (da +6,1% a +2%) e le attività terziarie (da +4,9% a +1,5%). Anche l'andamento degli occupati, dal lato offerta, seguirebbe la frenata della domanda di lavoro con una contestuale decelerazione su un ritmo di variazione piuttosto contenuto (da +4,6% a +1,2%). Le persone in cerca di occupazione diminuirebbero del 3,4% e il tasso di disoccupazione dovrebbe perdere due decimi di punto attestandosi al 5,8%: ciò rifletterebbe sia le difficoltà sul versante domanda di lavoro come l'aumento della difficoltà di reperimento, sia una probabile ripresa del fenomeno dello scoraggiamento, anche se in forma parzialmente «sommersa» e soprattutto la graduale ma continua erosione della popolazione in età lavorativa, influenzando sfavorevolmente sull'offerta potenziale di lavoro, difficilmente compensata da fenomeni di riequilibrio che sembrerebbero solo parziali.

Il mercato del lavoro si presenta a fine 2022 con alcune reali criticità come una disoccupazione che cala, nei dati trimestrali, tornata al di sotto del livello del 2010 e inferiore alla media antecedente la grande recessione (5%) insieme ad un livello della difficoltà di reperimento stabilizzato su un valore ben oltre il 45% da quasi un anno, andando a sfiorare il 50% nella seconda metà del 2022; dati non proprio coerenti anche perché occorre ponderare negli ultimi due trimestri un aumento congiunturale degli inattivi in età da lavoro (in calo su base tendenziale) segnale di un mercato del lavoro che funziona in modo non proprio efficiente, se consideriamo anche l'aumento che emerge dai dati INPS, delle dimissioni volontarie in età da lavoro con riferimento a contratti a tempo indeterminato e a persone con più di 50 anni, caratterizzati da un minor turn over rispetto ai giovani. Un ulteriore elemento su cui riflettere è rappresentato dalla remunerazione del lavoro. In uno scenario di fondo che, purtroppo, rimane ancora fragile e complesso allo stesso tempo, con una instabilità "strisciante" di fondo: la perdita di potere d'acquisto ha deteriorato il clima di fiducia di famiglie e consumatori, in quanto la crisi energetica ha molto penalizzato i segmenti più deboli della popolazione, insieme alla classe media. Di fatto si è eroso il risparmio accumulato nel corso della pandemia, contribuendo a rendere maggiormente incerte le aspettative e deteriorando il clima di fiducia. I dati Prometeia consentono anche di monitorare una dinamica dei redditi da lavoro dipendente in frenata in termini nominali per il biennio 2022/23 rispecchiando in pieno gli aumenti dei prezzi che hanno fortemente intaccato anche il carrello della spesa, con una variazione biennale che diviene negativa se deflazioniamo con il deflatore dei consumi e che difficilmente ripartirà pienamente nel 2024.

Quadro di sintesi mercato del lavoro in Toscana

A cura della redazione

Occupati	2020	2021	2022	Var% 2020/21	Var% 2021/22	Var% 2022/19
Occupati totali	1.544.468	1.546.283	1.617.712	0,1%	4,6%	2,1%
Maschi	853.308	852.162	887.414	-0,1%	4,1%	2,4%
Femmine	691.159	694.121	730.298	0,4%	5,2%	1,8%
Dipendenti	1.154.774	1.179.985	1.253.940	2,2%	6,3%	6,3%
Autonomi	389.694	366.298	363.772	-6,0%	-0,7%	-10,1%
Disoccupati	112.189	125.603	103.719	12,0%	-17,4%	-8,8%
Forze di lavoro	1.656.657	1.671.886	1.721.431	0,9%	3,0%	1,4%
Popolazione > 15 anni	678.185	654.114	611.294	-3,5%	-6,5%	-5,2%
Tasso di disoccupazione*	6,8%	7,5%	6,0%	0,7%	-1,5%	-0,7%
Tasso di occupazione (15-64)*	65,3%	65,6%	68,6%	0,3%	3,0%	1,8%
Tasso di attività (15-64)*	70,2%	71,1%	73,1%	1,0%	1,9%	1,3%

Quadro di sintesi mercato del lavoro in Toscana al primo trimestre 2023

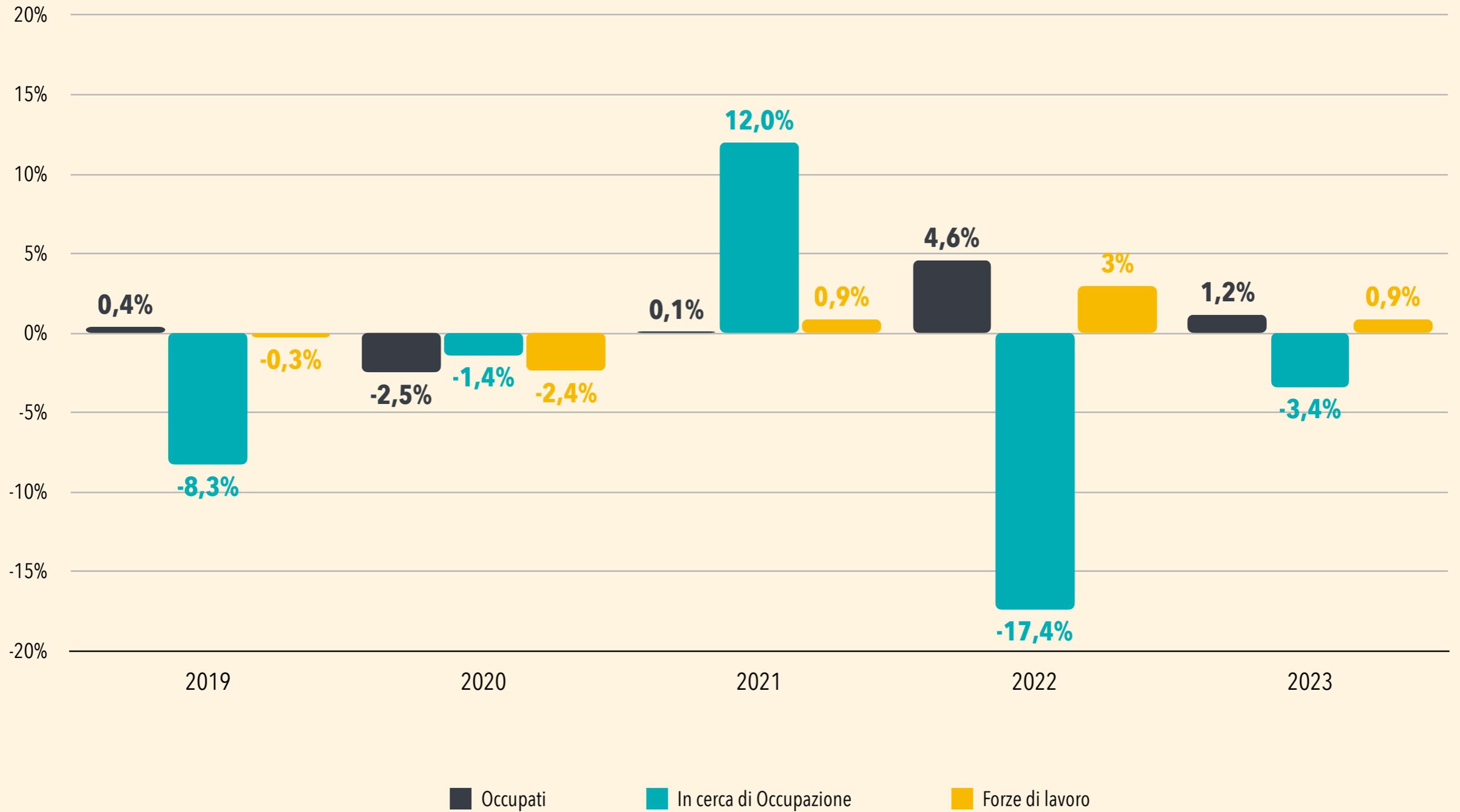
A cura della redazione

Occupati	I 2022	I 2023	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	1.564.356	1.600.891	2,3%	36.535
Maschi	867.557	890.920	2,7%	23.363
Femmine	696.799	709.972	1,9%	13.173
Dipendenti	1.190.796	1.242.742	4,4%	51.946
Autonomi	373.560	358.149	-4,1%	-15.411
Disoccupati	121.982	103.913	-14,8%	-18.069
Forze di lavoro	1.686.338	1.704.805	1,1%	18.467
Inattivi (15-64)	649.916	618.204	-4,9%	-31.712
Popolazione > 15 anni	3.223.571	3.206.878	-0,5%	-16.693
Tasso di occupazione (15-64)*	3.223.571	3.206.878	-0,5%	-16.693
Tasso di disoccupazione*	7,3%	6,1%	-1,1%	
Tasso di occupazione (15-64)*	66,2%	68,0%	1,9%	
Tasso di attività (15-64)*	71,4%	72,6%	1,2%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

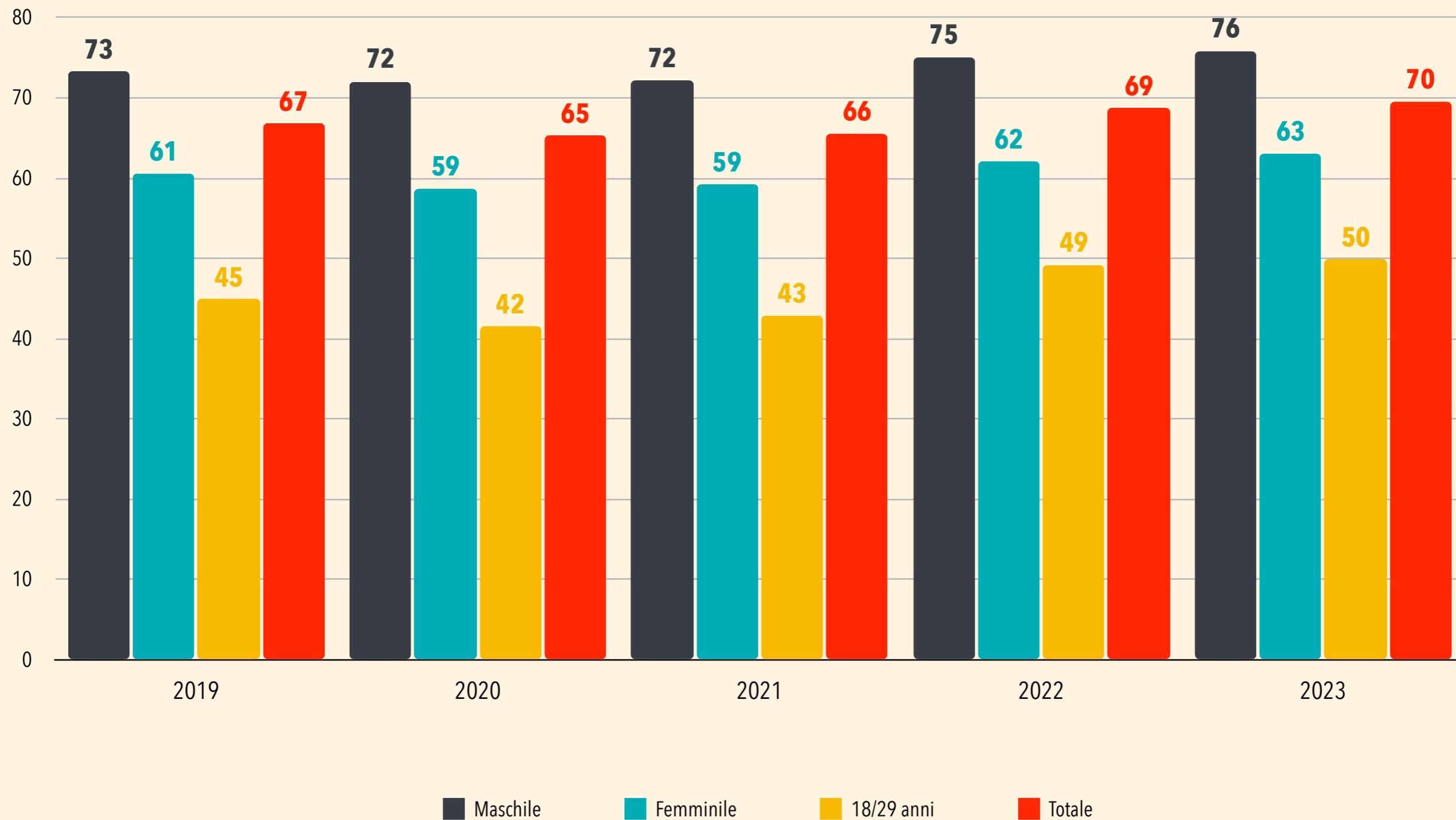
Andamento dell'occupazione, variazione annue %

A cura della redazione



Tasso di occupazione

A cura della redazione



Ore autorizzate	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2018	4.365.186	7.526.545	263.761	12.155.492
2019	4.212.365	14.476.331	9.300	18.697.996
2020	126.134.549	9.292.833	51.284.891	186.712.273
2021	65.090.025	5.175.961	39.182.663	109.448.649
2022	9.329.414	7.959.654	1.512.304	18.801.372

Full time equivalent in cassa integra	in unità	in % degli occupati
2018	6.234	4%
2019	9.589	6%
2020	95.750	62%
2021	56.128	36%
2022	9.642	6%

	2019	2020	2021	2022
+Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	2.033.633	985.936	74.480
+Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	22.685	7.447	0
+Estrazione di minerali	161.990	949.262	297.211	162.486
+Attività manifatturiere	15.424.035	106.624.010	59.765.138	13.081.028
+Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	45.961	3.993	2.560
+Costruzioni	1.432.355	14.899.578	4.420.588	1.071.488
+Commercio all'ingrosso e al dettaglio	289.167	23.883.593	16.458.124	992.192
+Alberghi e ristoranti	4.379	13.459.196	12.746.059	753.678
+Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	886.974	9.714.451	7.088.774	2.013.085
+Attività finanziarie	0	761.497	233.091	27.334
+Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	493.260	9.058.592	4.192.223	449.673
+Istruzione	0	637.911	299.426	15.485
+Sanità e assistenza sociale	0	1.696.580	509.035	25.550
+Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.836	2.925.324	2.441.604	132.333

	Assunzioni				Cessazioni				Trasformazioni				Variazioni nette			
	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022	2019	2020	2021	2022
Tempo indeterminato	89.109	62.764	72.777	89.223	116.455	91.250	112.895	124.262	0	0	0	0	27.699	14.449	-509	22.663
Lavoro a termine	198.217	141.565	184.285	210.668	162.379	123.808	126.857	159.061	47.700	35.715	30.693	48.126	-11.862	-17.958	26.735	3.481
Apprendistato	27.730	17.278	25.051	29.310	17.053	11.429	15.533	18.662	6.634	6.696	8.260	8.512	4.043	-847	1.258	2.136
Lavoro stagionale	54.943	45.313	58.504	66.535	54.942	47.108	56.277	65.535	711	524	656	1.064	-710	-2.319	1.571	-64
Somministrazione	61.880	45.968	60.645	63.316	61.733	45.521	56.957	62.945	585	557	834	1.376	147	447	3.688	371
Lavoro intermittente	59.344	38.130	50.409	59.923	54.145	44.754	42.590	57.119	1.241	706	602	913	5.199	-6.624	7.819	2.804
Totale lavoro dipendente	491.223	351.018	451.671	518.975	466.707	363.870	411.109	487.584	56.912	44.222	41.105	60.035	24.516	-12.852	40.562	31.391

Attivazioni e cessazioni

A cura della redazione

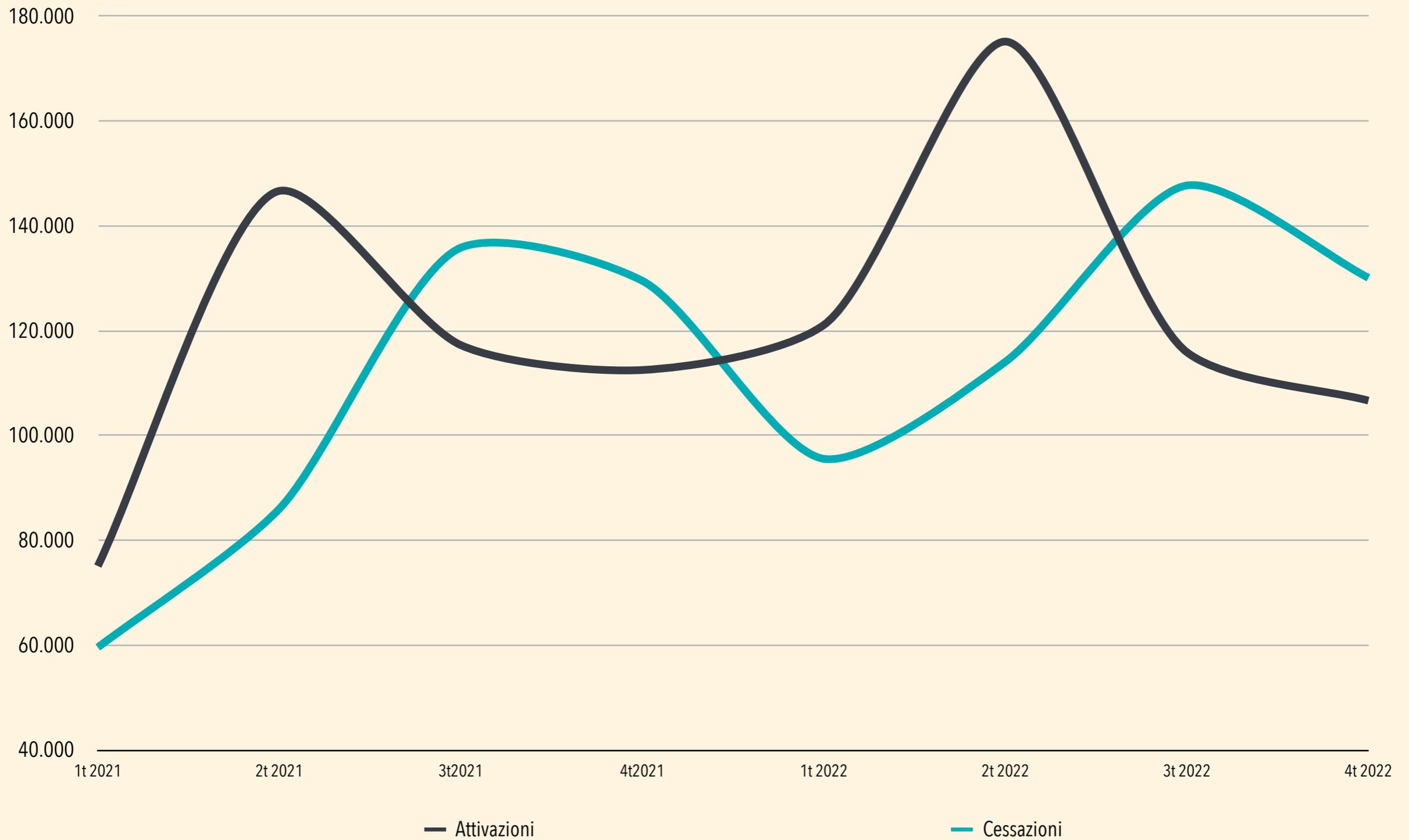
ATTIVAZIONI	Indeterminato	A Termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrazione	Intermittenti	Totale	Assunti a TI in % delle assunzioni
1t 2021	17.441	31.926	4.782	3.125	12.642	5.219	75.135	30%
2t 2021	17.914	50.982	6.733	36.689	16.523	17.874	146.715	17%
3t 2021	17.442	50.533	6.186	14.462	15.596	13.064	117.283	20%
4t 2021	19.980	50.844	7.350	4.228	15.884	14.252	112.538	24%
1t 2022	25.983	49.466	7.702	9.250	17.154	11.586	121.141	28%
2t 2022	24.094	62.865	8.091	40.729	17.563	21.858	175.200	18%
3t 2022	19.609	50.395	6.454	12.379	14.450	12.644	115.931	22%
4t 2022	19.537	47.942	7.063	4.177	14.149	13.835	106.703	25%

CESSAZIONI	Cessazione tempo indeterminato	Cessazione termine	Cessazioni in apprendistato	Cessazioni stagionali	Cessazioni in somministrazione	Cessazioni in contratto intermittente	Totale	Cessati a TI in % delle cessazioni
1t 2021	-21.478	-18.781	-2.532	-1.539	-10.727	-4.556	-59.613	40%
2t 2021	-26.590	-27.331	-3.734	-4.858	-12.372	-11.173	-86.058	35%
3t 2021	-27.363	-41.587	-4.567	-33.239	-16.052	-13.077	-135.885	23%
4t 2021	-37.464	-39.158	-4.700	-16.641	-17.806	-13.784	-129.553	33%
1t 2022	-31.971	-30.645	-4.453	-3.794	-14.359	-10.371	-95.593	38%
2t 2022	-30.341	-38.766	-4.771	-7.420	-16.181	-16.632	-114.111	31%
3t 2022	-29.164	-47.543	-5.083	-34.862	-16.217	-14.882	-147.751	23%
4t 2022	-32.786	-42.107	-4.355	-19.459	-16.188	-15.234	-130.129	29%

SALDO	Indeterminato	A Termine	Apprendistato	Stagionali	Somministrazione	Intermittenti	Totale
1t 2021	-4.037	13.145	2.250	1.586	1.915	663	15.522
2t 2021	-8.676	23.651	2.999	31.831	4.151	6.701	60.657
3t 2021	-9.921	8.946	1.619	-18.777	-456	-13	-18.602
4t 2021	-17.484	11.686	2.650	-12.413	-1.922	468	-17.015
1t 2022	-5.988	18.821	3.249	5.456	2.795	1.215	25.548
2t 2022	-6.247	24.099	3.320	33.309	1.382	5.226	61.089
3t 2022	-9.555	2.852	1.371	-22.483	-1.767	-2.238	-31.820
4t 2022	-13.249	5.835	2.708	-15.282	-2.039	-1.399	-23.426

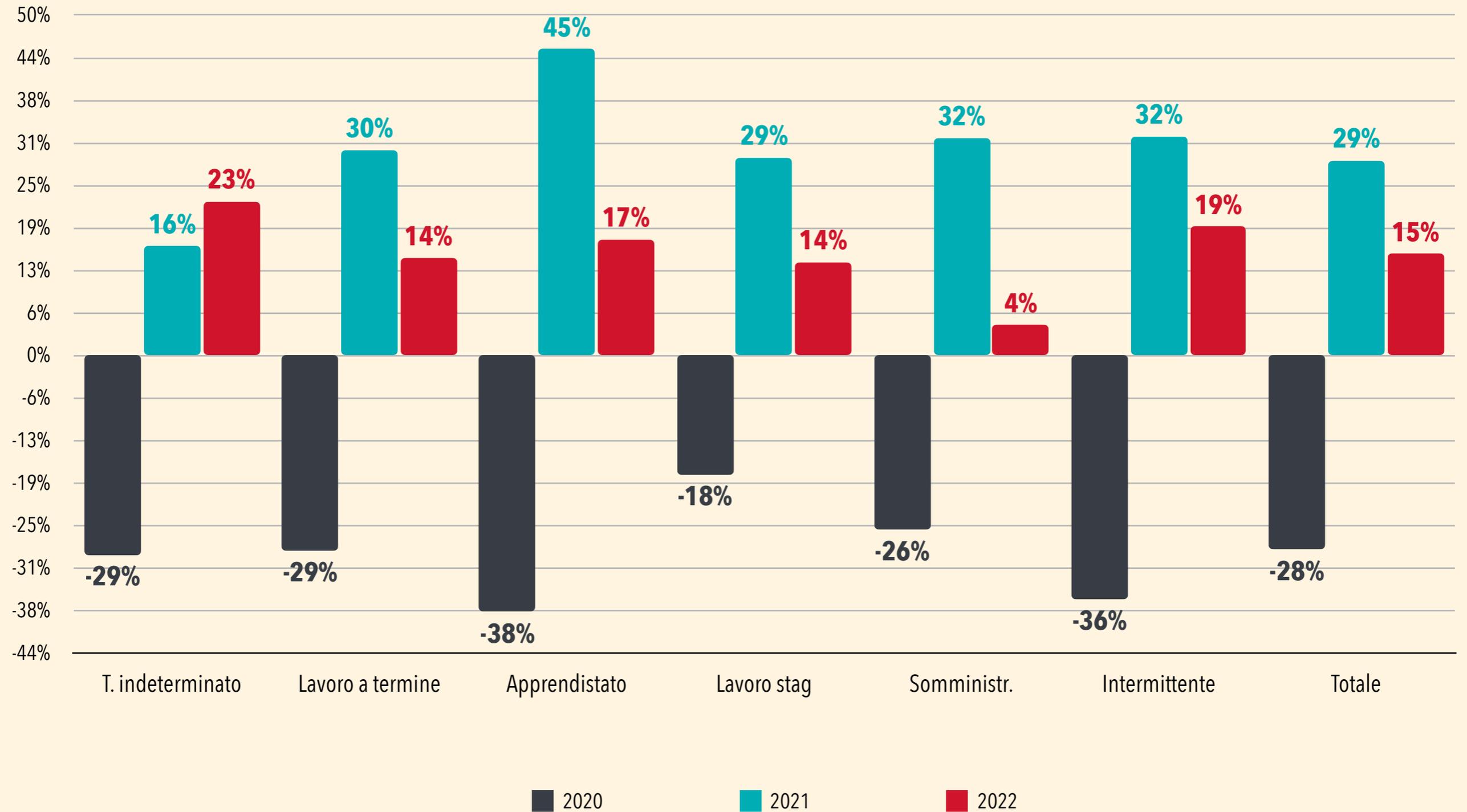
Attivazioni e cessazioni

A cura della redazione



Assunzioni variazioni % per tipologia contrattuale

A cura della redazione

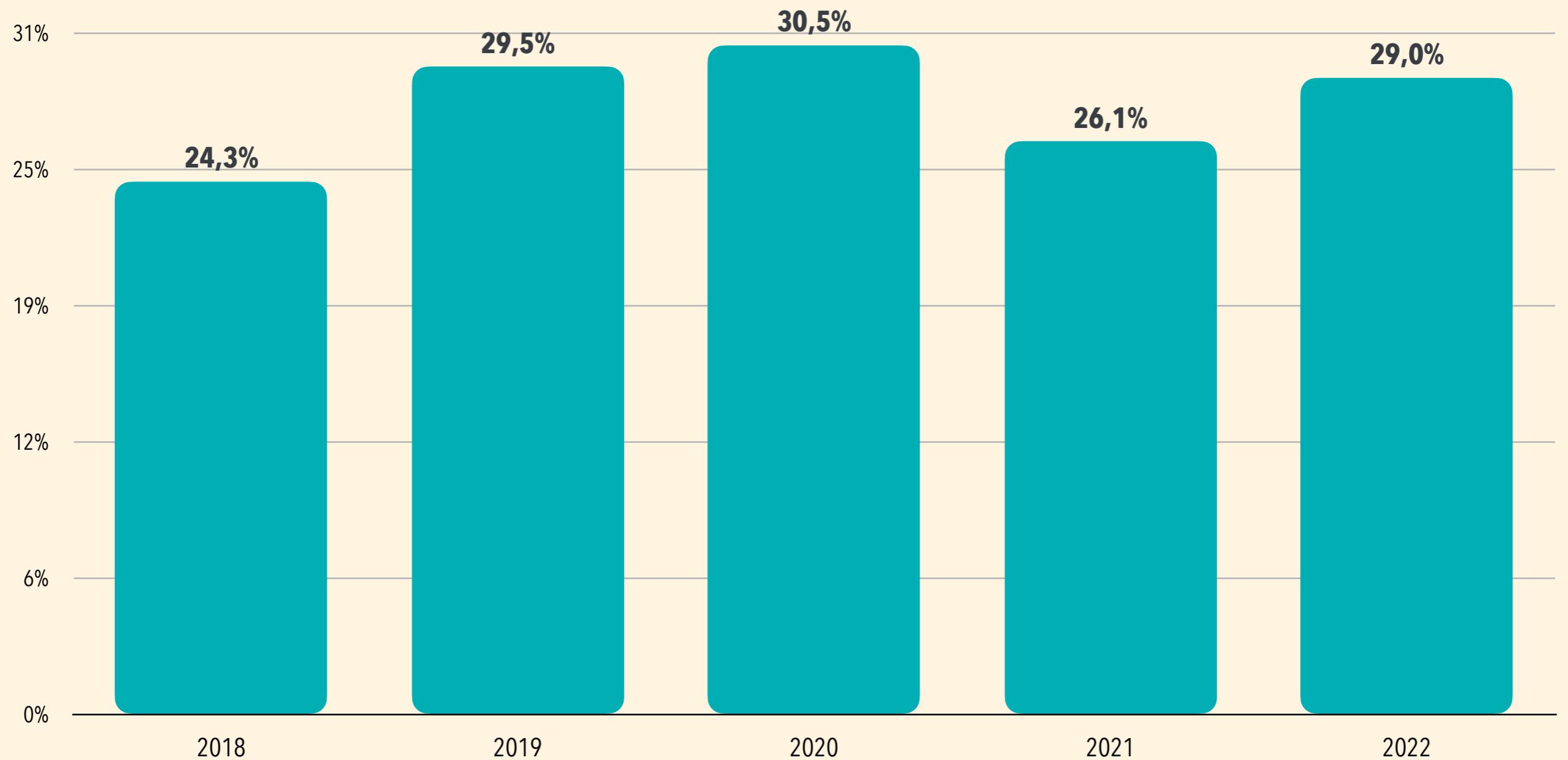


Medie mobili a 12 termini su dati annualizzati



Quote assunzioni a tempo indeterminato annualizzate*

A cura della redazione

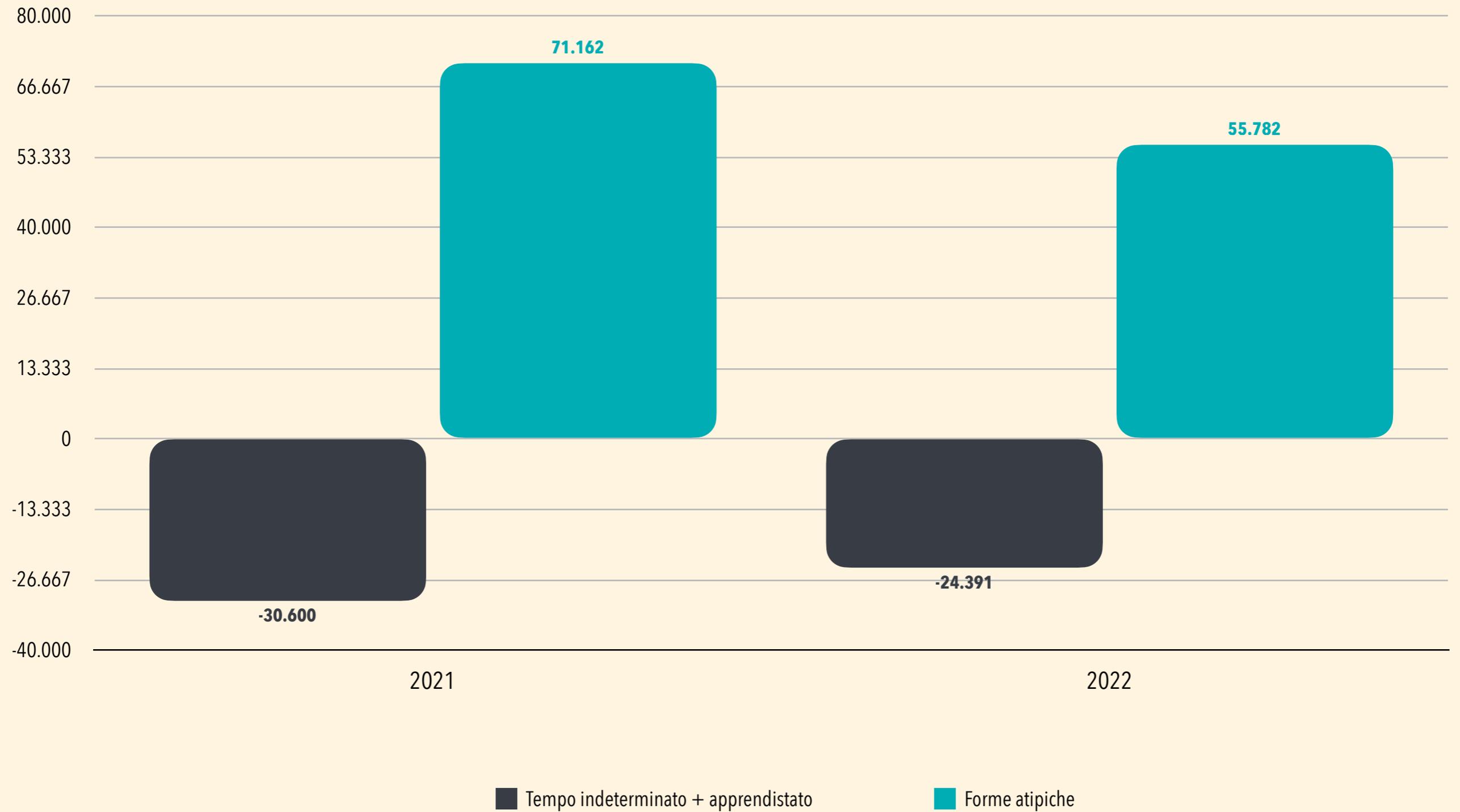


*% nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato su tot rapporti attivati/variati (no ass. stagionali)

■ Occupati

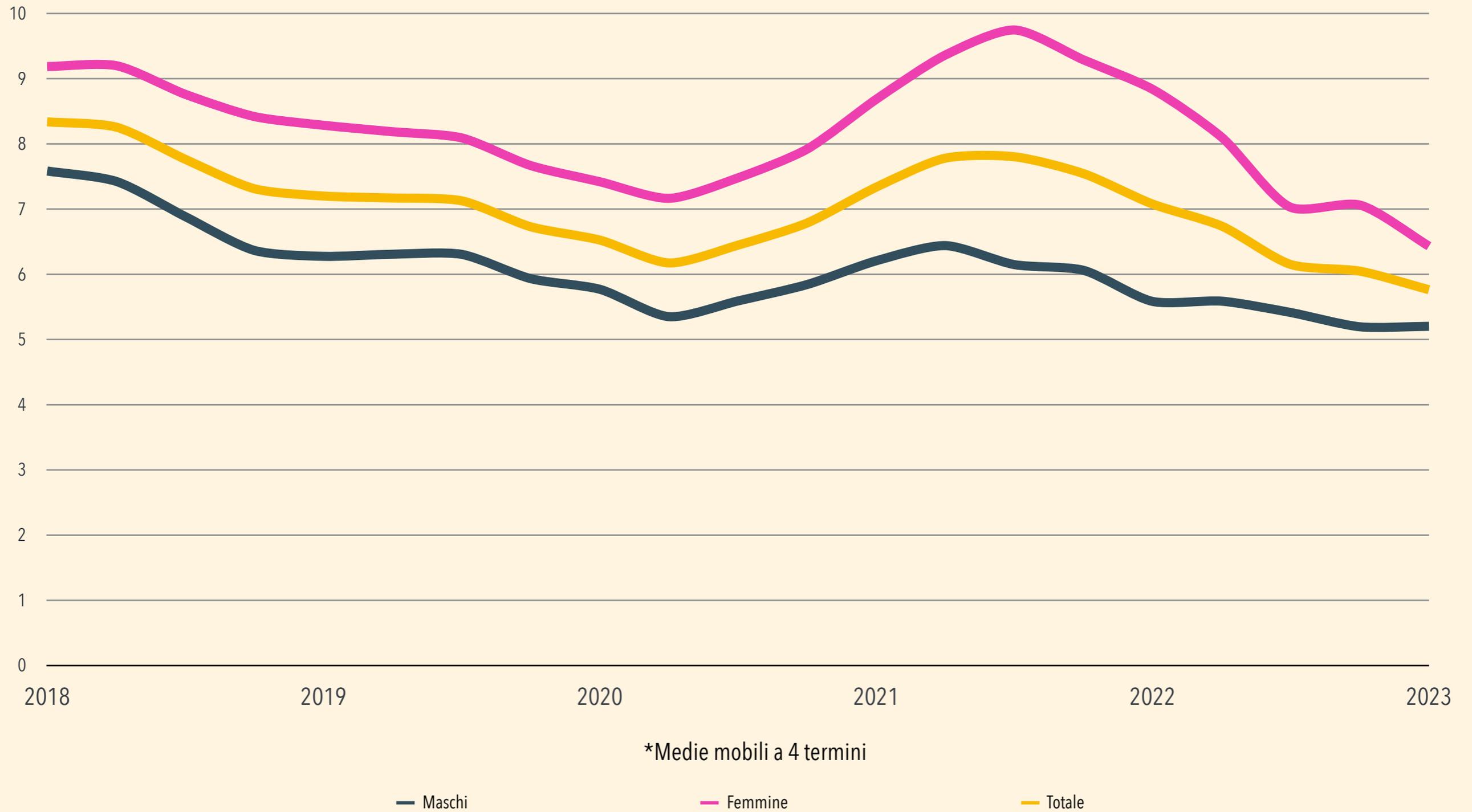
Saldi netti annualizzati

A cura della redazione



Tasso di disoccupazione per genere*

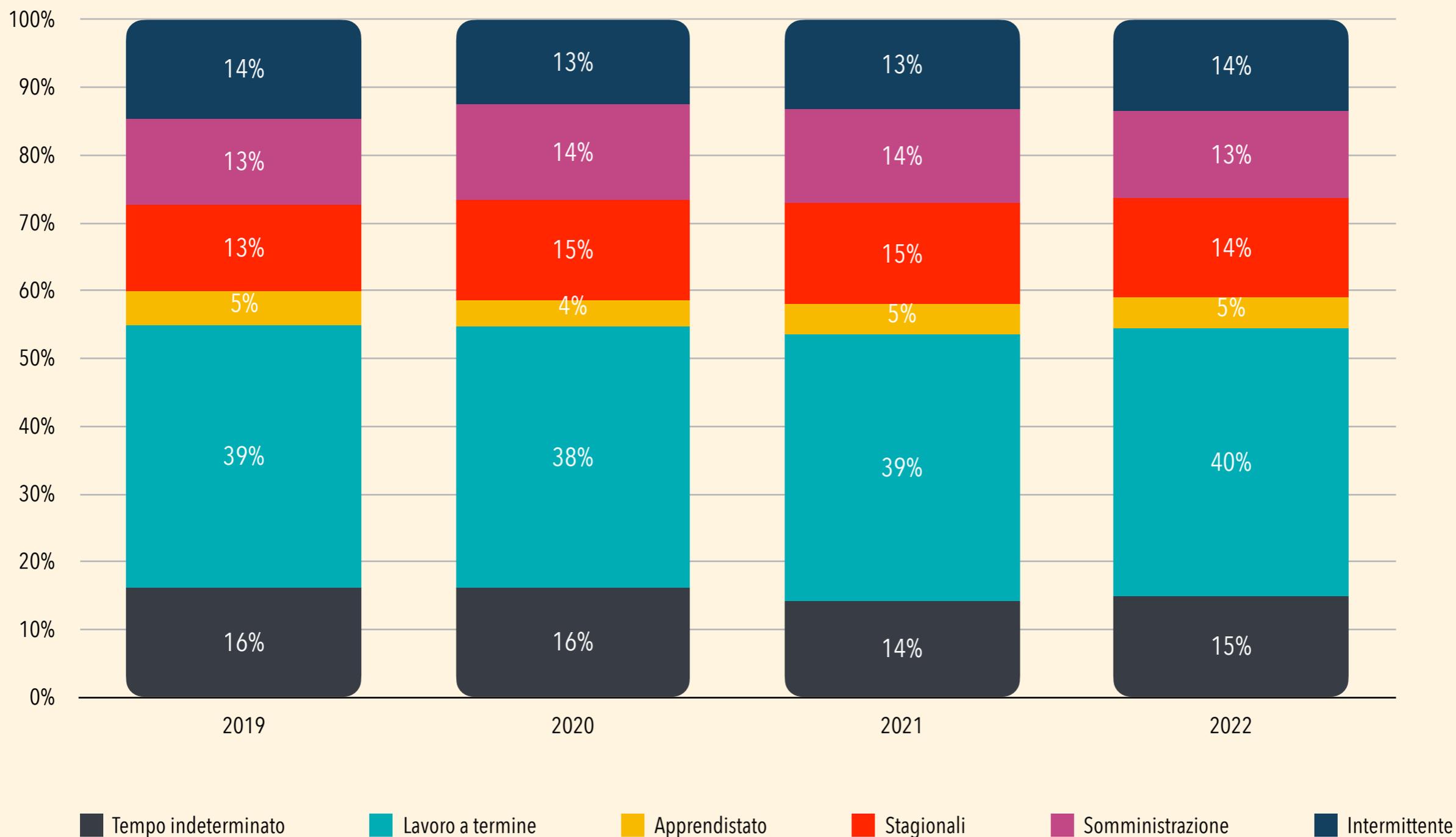
A cura della redazione



Distribuzione delle nuove assunzioni per tipologia contrattuale e genere

A cura della redazione

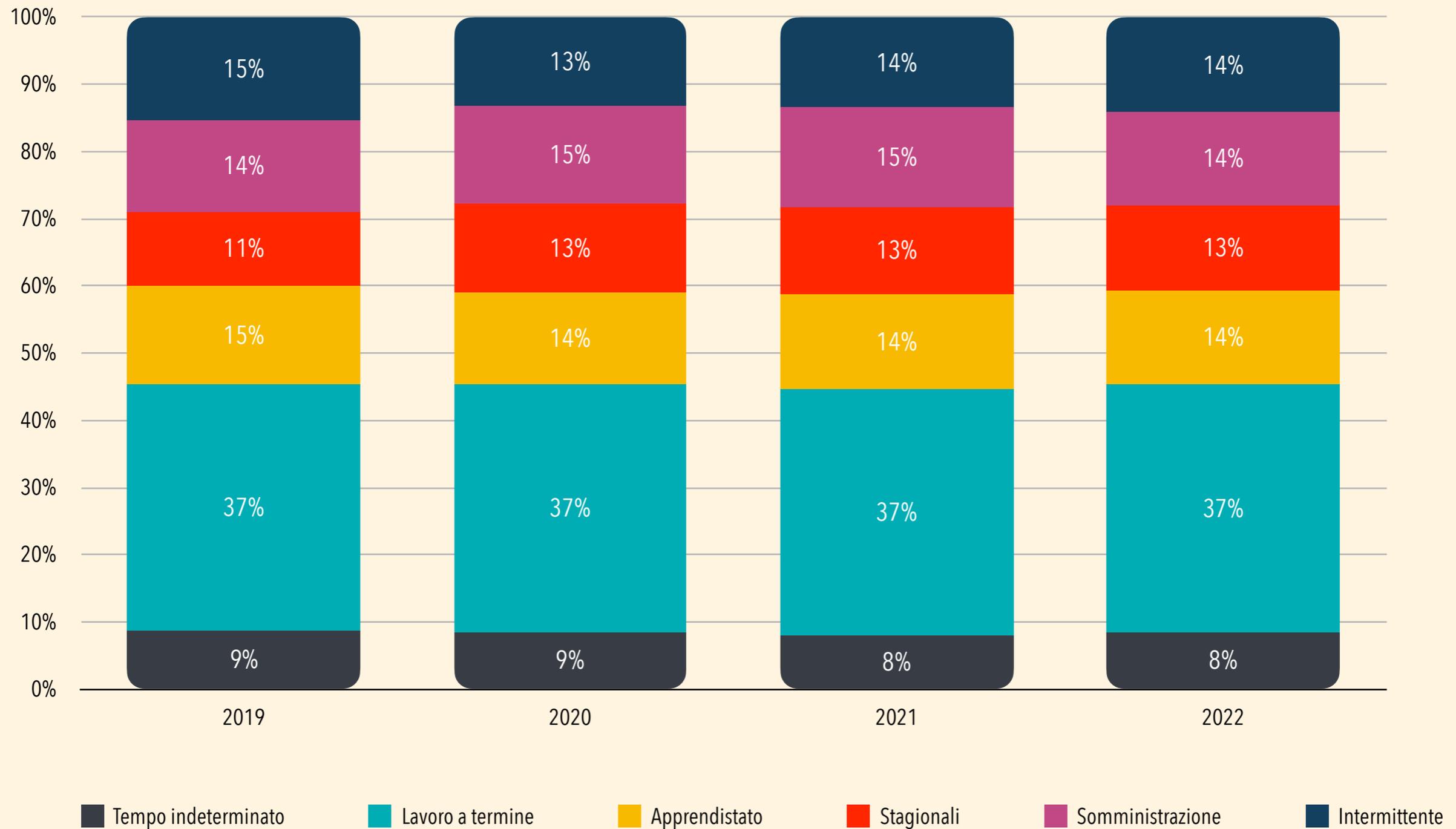
Donne - valori annuali



Distribuzione delle nuove assunzioni per tipologia contrattuale e ed età

A cura della redazione

Giovani - valori annuali



Giovani 15-34 anni/ dati in migliaia di unità	Totale	%
Residenti	690,2	100,0%
Occupati	352,6	51,1%
In ricerca di una occupazione	45,0	6,5%
Impegnati in attività di studio e formazione	226,7	32,8%
NEET	65,9	18,7%

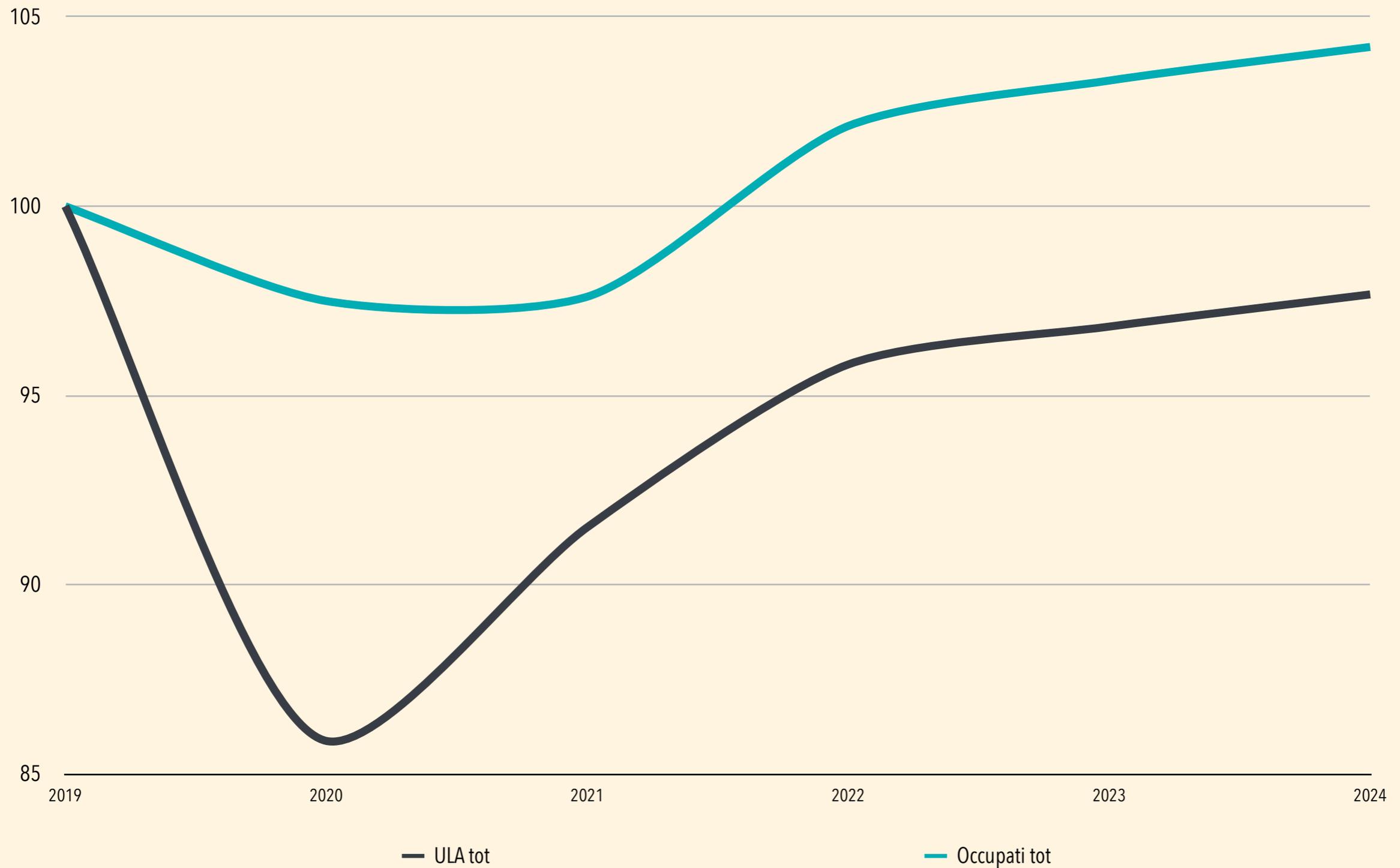
Previsioni domanda di lavoro e occupazione, var %

A cura della redazione

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Unità di lavoro totali	-0,8%	-14,1%	6,6%	4,7%	1,0%	0,9%
Unità di lavoro agricoltura	0,0%	-11,1%	-0,4%	-9,6%	-1,6%	0,7%
Unità di lavoro industria in senso stretto	-0,7%	-16,1%	9,9%	6,7%	-0,4%	-0,2%
Unità di lavoro costruzioni	-1,0%	-13,6%	8,0%	6,1%	2,0%	-0,1%
Unità di lavoro servizi	-0,8%	-13,8%	6,0%	4,9%	1,5%	1,2%
Produttività del lavoro	1,2%	1,8%	-0,7%	-0,8%	-0,3%	-0,3%
Occupati residenti	0,4%	-2,5%	0,1%	4,6%	1,2%	0,9%
Persone in cerca di occupazione	-8,3%	-1,4%	12,0%	-17,4%	-3,4%	-3,8%
Tasso di disoccupazione (livello %)	6,7%	6,8%	7,5%	6,0%	5,8%	5,5%

Unità di lavoro e occupati a confronto (numeri indice 2019=100)

A cura della redazione



FOCUS: DEMOGRAFIA D'IMPRESA E REDDITO DI CITTADINANZA a cura di Marco Batazzi

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Alla fine del 2022 il sistema imprenditoriale toscano si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a poco più di 405 mila con un calo di circa 3 mila e 200 unità rispetto al termine del 2021 in cui se ne contavano circa 408 mila e 800. Questo calo dello stock di registrate, in realtà, è l'effetto delle cancellazioni d'ufficio che farebbero salire le cessazioni a oltre 24 generando un saldo negativo rispetto alle iscritte (di circa 3 mila unità). Se tuttavia prendiamo cessazioni al netto di quelle d'ufficio (derivante da un processo di revisione e ripulitura degli archivi amministrativi) ne possiamo rilevare poco meno di 19 mila con un saldo rispetto alle iscritte (pari a 21 mila e 500) che diverrebbe positivo e corrispondente a 2 mila e 500 imprese: in questo caso il tasso di sviluppo (calcolato considerando le cessazioni non d'ufficio) risulterebbe in tenuta, evidenziando un cauto rallentamento, considerando che in un anno è passato dal +1% al +0,6% riflettendo un rallentamento del saldo, che nel 2021 aveva presentato un discreto recupero dopo la forte attenuazione che lo aveva caratterizzato nel 2020 (per il contestuale calo sia delle iscrizioni che delle cessazioni), senza evidenziare un vero e proprio crollo. L'indicatore è la sintesi di un calo di circa 700 unità delle cessazioni e di un aumento di quasi 900 unità delle cessazioni.

Il peso delle imprese attive su quelle registrate è pari all'85,4%. La reazione al ciclo della dinamica imprenditoriale è risultata moderata ma graduale, mostrando un tasso di sviluppo, caratterizzante il processo di creazione d'impresa, non elevato ma positivo e in sostanziale tenuta nel biennio 2021/22, derivante da un sostanziale contributo rappresentato dall'apporto positivo del comparto costruzioni, rispetto a valori moderatamente negativi riguardanti l'industria in senso stretto e il terziario.

REDDITO DI CITTADINANZA

Riguardo al reddito di cittadinanza al 2022 risultano circa 47 mila nuclei familiari, sulla scorta dei dati INPS, che hanno beneficiato di almeno una mensilità, che rappresentano almeno il 2,9% del totale delle famiglie, dato nettamente inferiore alla media nazionale (6%) come del resto risulta per la popolazione coinvolta, circa 98 mila e 400 residenti (quota del 2,7% sulla popolazione residente, rispetto al 5,9% del dato nazionale); la quota di incidenza sulla popolazione residente risulta in calo di circa 4 decimi di punto nei confronti dell'anno precedente. I dati parziali di marzo 2023 mostrano una quota della popolazione dell'1,6%, rappresentando sempre un dato inferiore alla media nazionale (4,2%).

Demografia d'impresa: totale economia e macrosettori

A cura della redazione

Agricoltura	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo iscr-cess
2018	40.519	39.904	1.434	1.801	-367
2019	40.038	39.403	1.281	1.917	-636
2020	39.825	39.219	1.362	1.743	-381
2021	39.692	39.097	1.333	1.500	-167
2022	39.478	38.879	1.385	1.530	-145

Servizi	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo iscr-cess
2018	238.815	212.486	9.226	13.501	-4.275
2019	238.919	212.032	9.642	14.010	-4.368
2020	237.985	211.646	7.800	12.120	-4.320
2021	237.951	212.555	8.503	10.669	-2.166
2022	236.519	210.131	8.201	11.258	-3.057

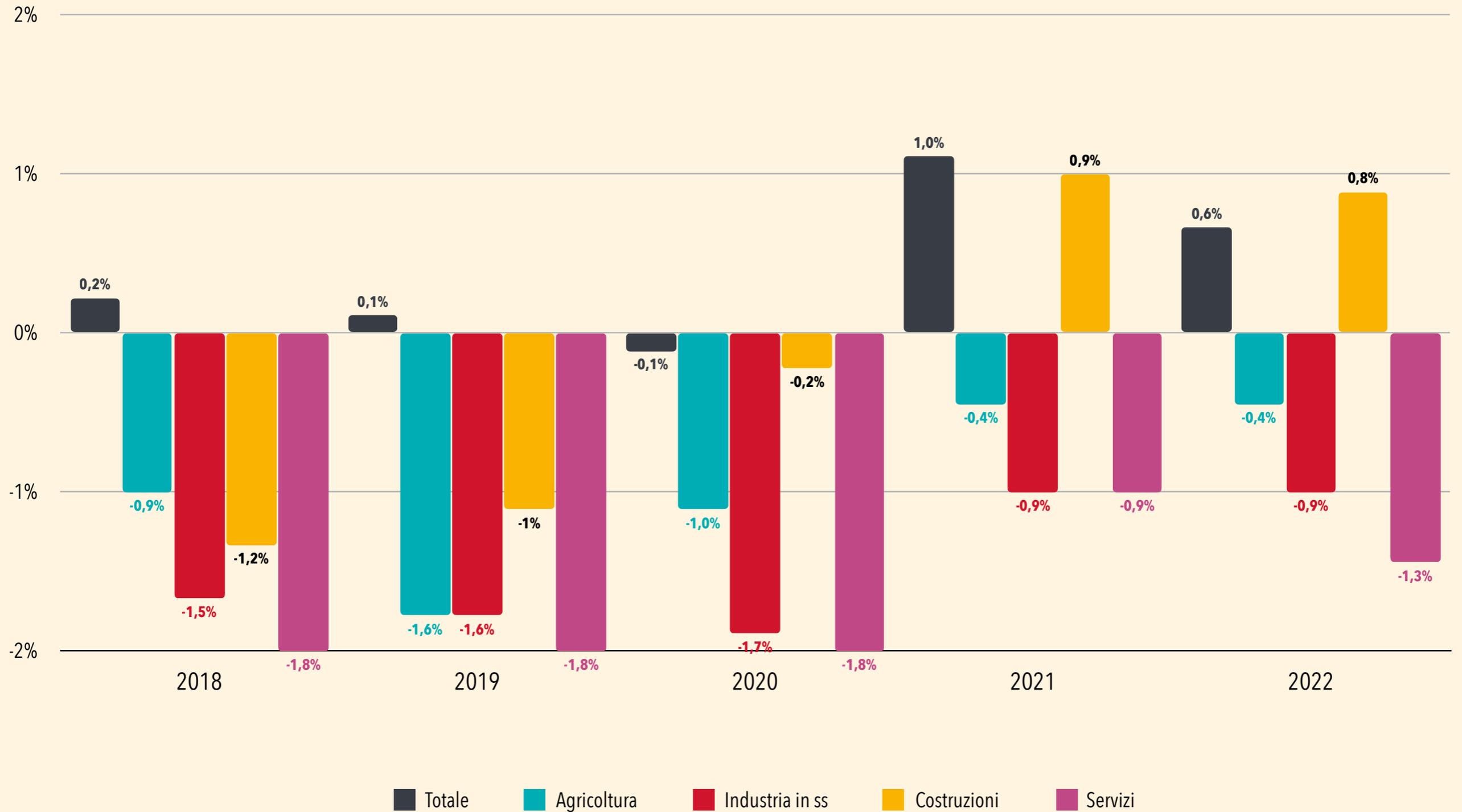
Costruzioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo iscr-cess
2018	59.712	53.534	2.560	3.303	-743
2019	59.320	53.116	2.733	3.333	-600
2020	59.297	53.260	2.454	2.592	-138
2021	58.586	52.689	3.021	2.501	520
2022	58.176	52.226	3.082	2.600	482

Industria	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo iscr-cess
2018	55.375	47.422	2.361	3.211	-850
2019	54.864	46.905	2.530	3.424	-894
2020	54.101	46.390	1.772	2.680	-908
2021	53.288	45.830	2.014	2.511	-497
2022	52.656	44.731	2.154	2.642	-488

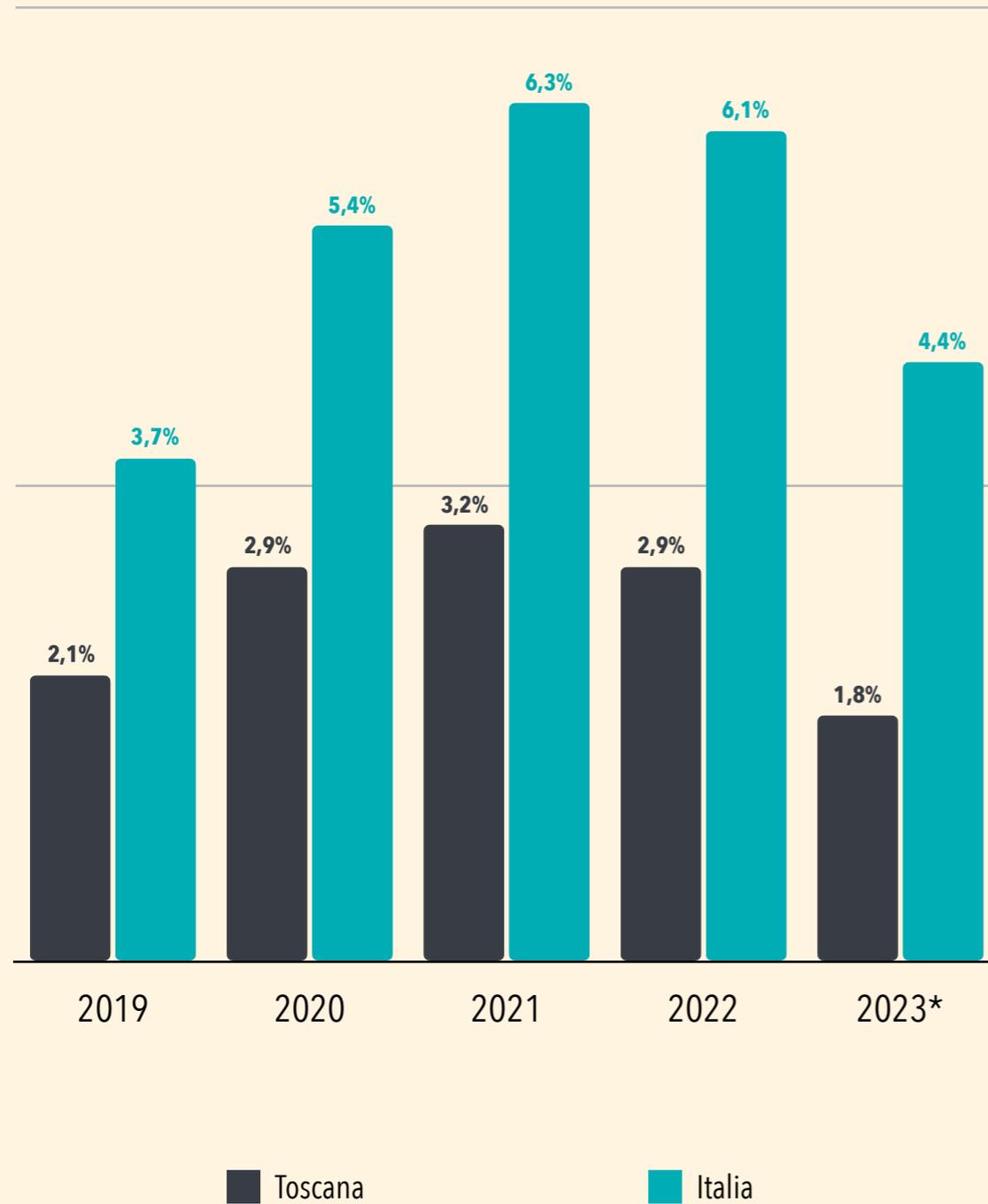
Totale	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo iscr-cess
2018	413.822	353.515	23.749	22.814	935
2019	412.820	351.625	24.093	23.698	395
2020	410.209	350.660	19.722	19.993	-271
2021	408.533	350.347	22.121	17.987	4.134
2022	405.342	346.151	21.428	18.854	2.574

Tasso di sviluppo delle imprese

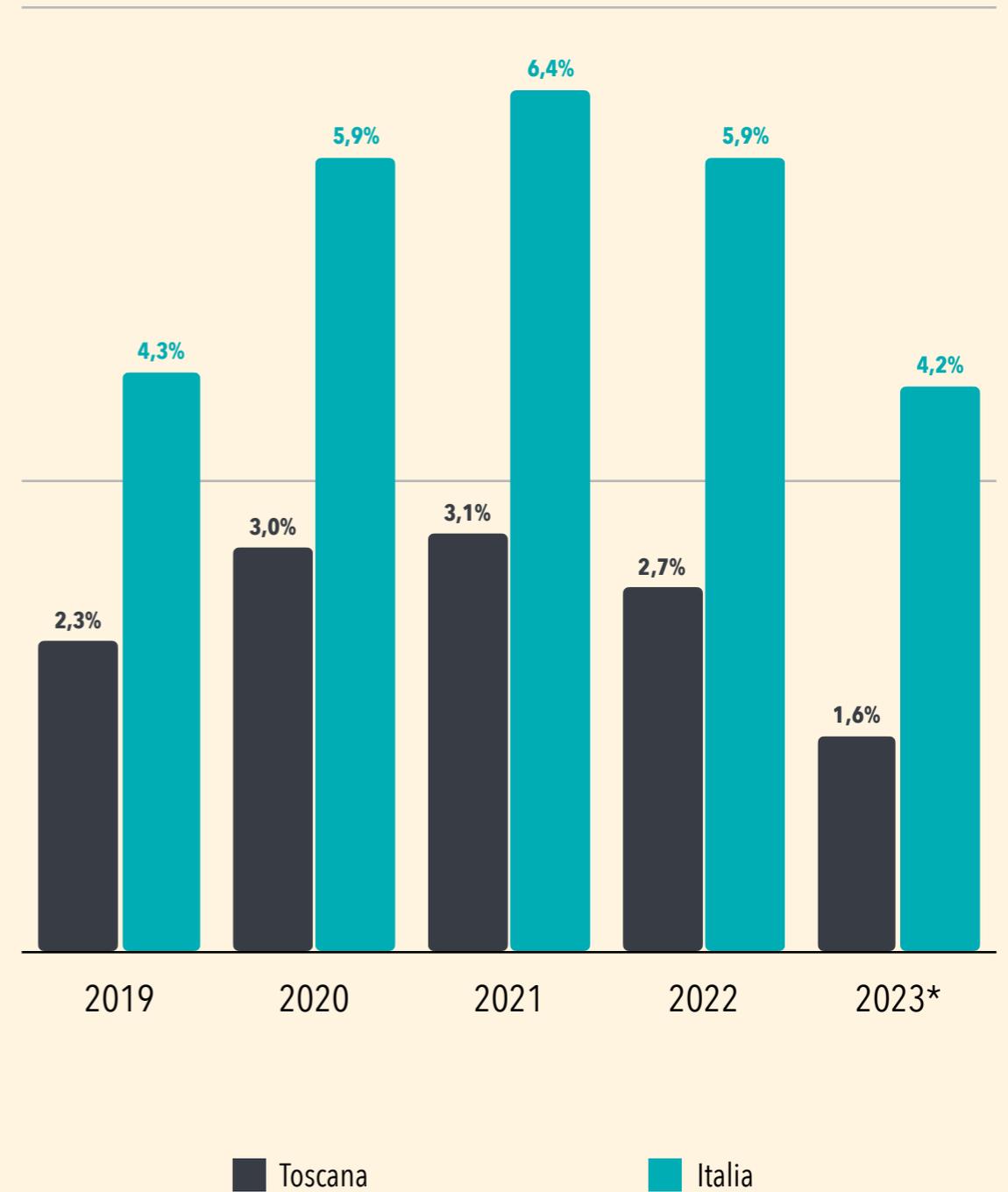
A cura della redazione



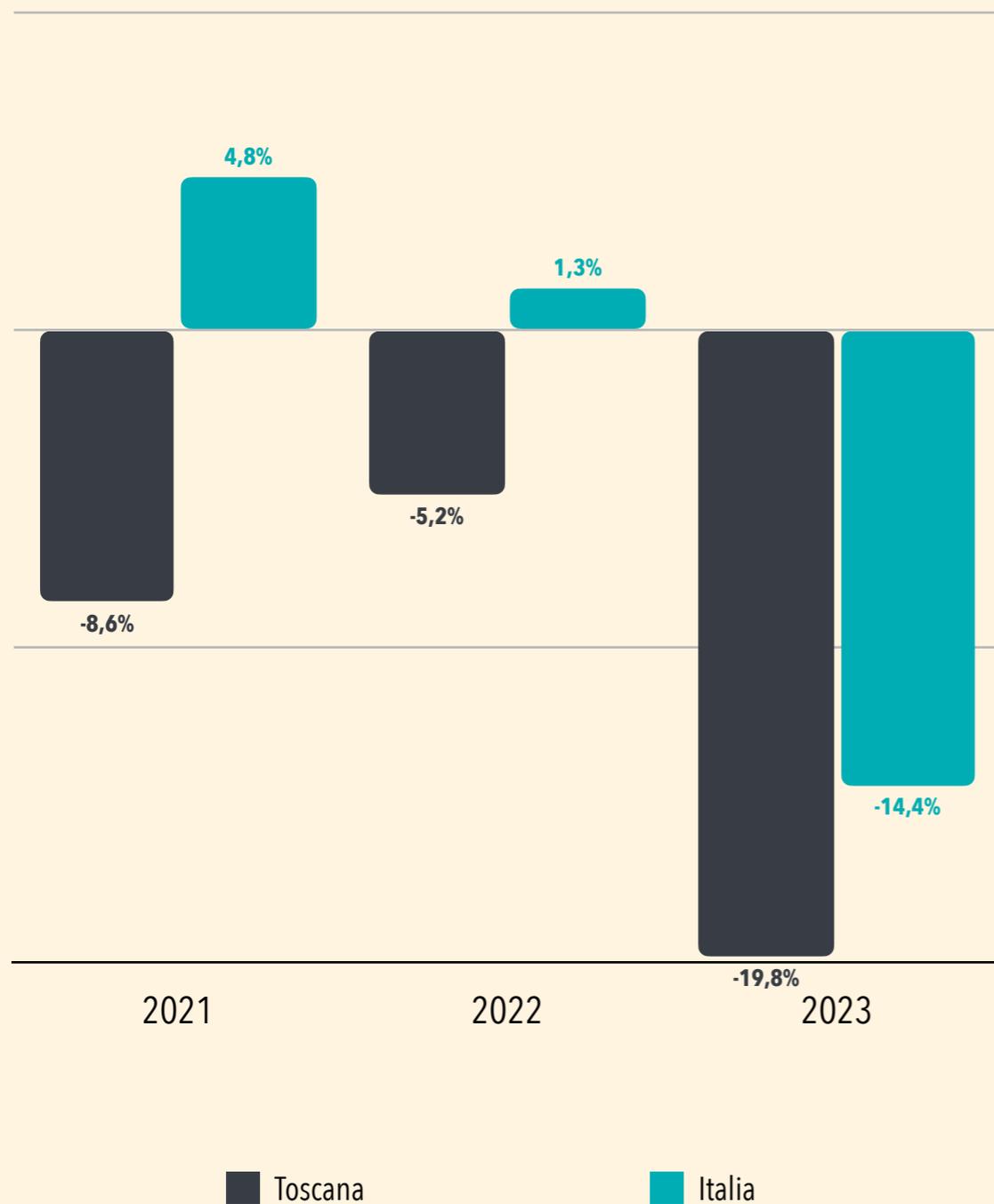
% nuclei beneficiari con almeno una mensilità su totale famiglie



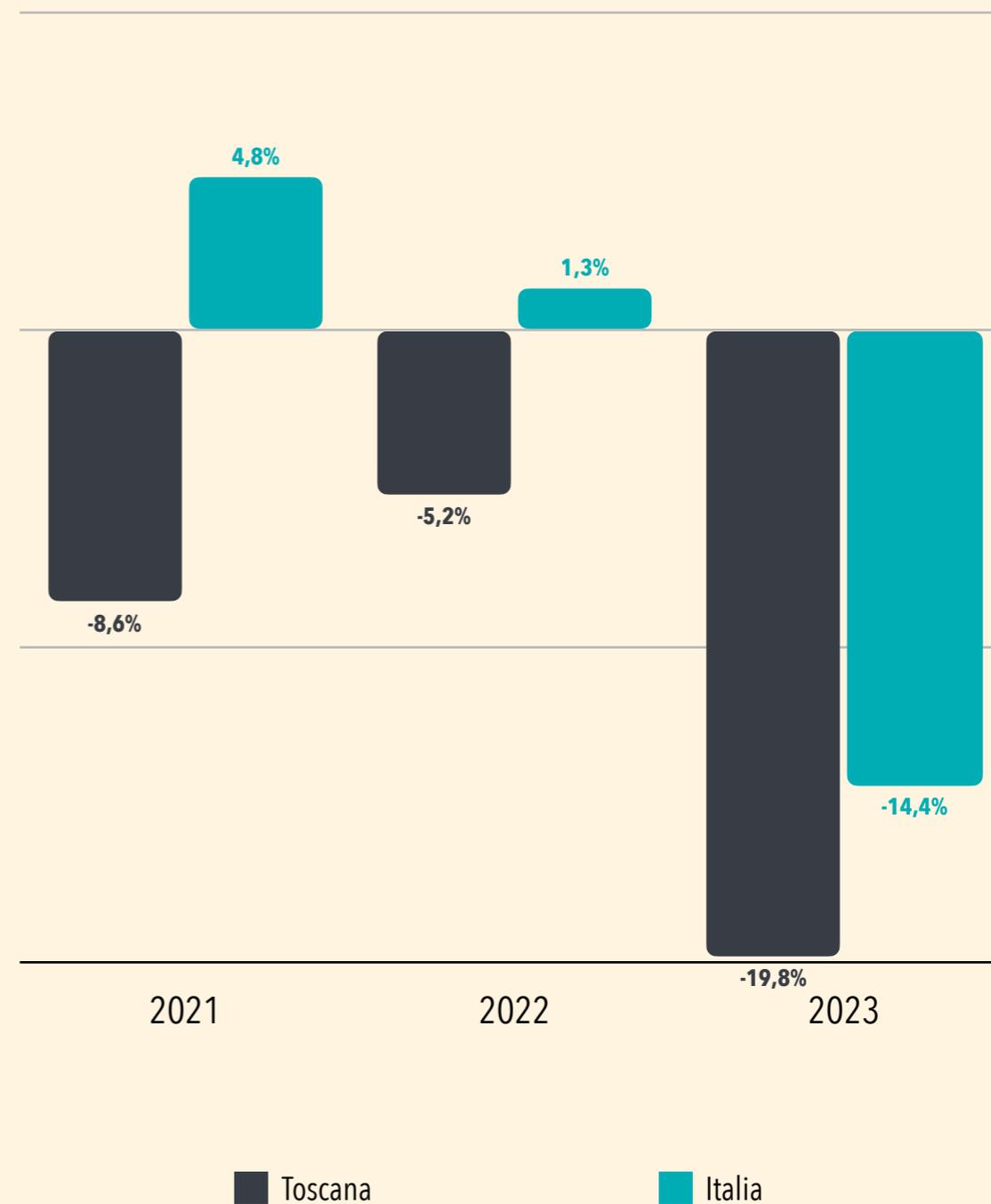
% persone coinvolte su popolazione residente



Nuclei percettori Var% a marzo di ciascun anno



Persone coinvolte Var% a marzo di ciascun anno



IL MERCATO DEL CREDITO a cura di Roberto Errico

Tra 2008 e 2022 in Toscana sono scomparsi quasi mille sportelli, con una riduzione pari a circa il 40%. Nel 2008 ogni sportello serviva 1.443 residenti nella Regione: a distanza di 15 anni, il dato è schizzato ad oltre 2.300 residenti medi per sportello attivo. Si tratta di un dato che, pur essendo sostanzialmente in linea col resto del Paese, pone comunque una serie di problemi sia alla clientela che al sistema economico e produttivo nel suo complesso. Come evidenziato da uno studio del dicembre 2019 di Banca D'Italia, le continue cessazioni di sportelli bancari tendono ad alzare in modo significativo il tasso di chiusura delle relazioni con la clientela imprese; inoltre, sempre lo stesso studio sottolinea come la chiusura di una filiale determina un aumento dello spread creditizio tra imprese più grandi e più piccole. In sostanza, un percorso di riduzione della presenza bancaria sul territorio regionale, operato a partire da una mera ottica efficientista/mercatista, tende in primo luogo alla marginalizzazione delle c.d. aree interne. Si tratta, per la Toscana, di 200 comuni, pari al 69% delle entità comunali ed al 30% circa della popolazione, ovvero circa 1 milione e 100 mila abitanti. Inoltre, ed in linea più generale, la rarefazione dei servizi bancari colpisce in modo particolarmente evidente la popolazione più anziana, ovvero quella meno abituata ad utilizzare i servizi digitali delle banche. Tale tipologia di cittadini, in termini relativi più concentrata nelle aree interne, risulta così ulteriormente penalizzata visto anche la scarsità di collegamenti pubblici per raggiungere i comuni vicini laddove è presente uno sportello bancario. Infine, la rarefazione dei servizi bancari determina una serie di problematiche per le imprese più piccole, le quali sono per definizione territorialmente localizzate

e molto legate al ciclo del credito bancario classico. Nei fatti, tra 2011 e 2019, il credito concesso in Regione per le imprese con meno di venti addetti è diminuito di circa un terzo. Anche la successiva fase, caratterizzata dall'enorme liquidità disponibile frutto degli interventi decisi a livello governativo per sostenere le imprese nel periodo del Covid, ha visto una crescita molto moderata del credito alle piccole imprese. Il tutto in una Regione, dove il 51% delle imprese è composta da meno di dieci addetti e dove la dimensione media d'impresa è pari a 3,6 addetti.

Infine, il dato sulla rarefazione della presenza delle banche in Regione va letto anche alla luce della dimensione occupazionale. Negli ultimi cinque anni la Toscana ha perso in percentuale più del doppio degli addetti del resto d'Italia (-17% contro -8%). Si tratta di 3.600 addetti in meno di cui circa due mila solo nel corso del 2022.

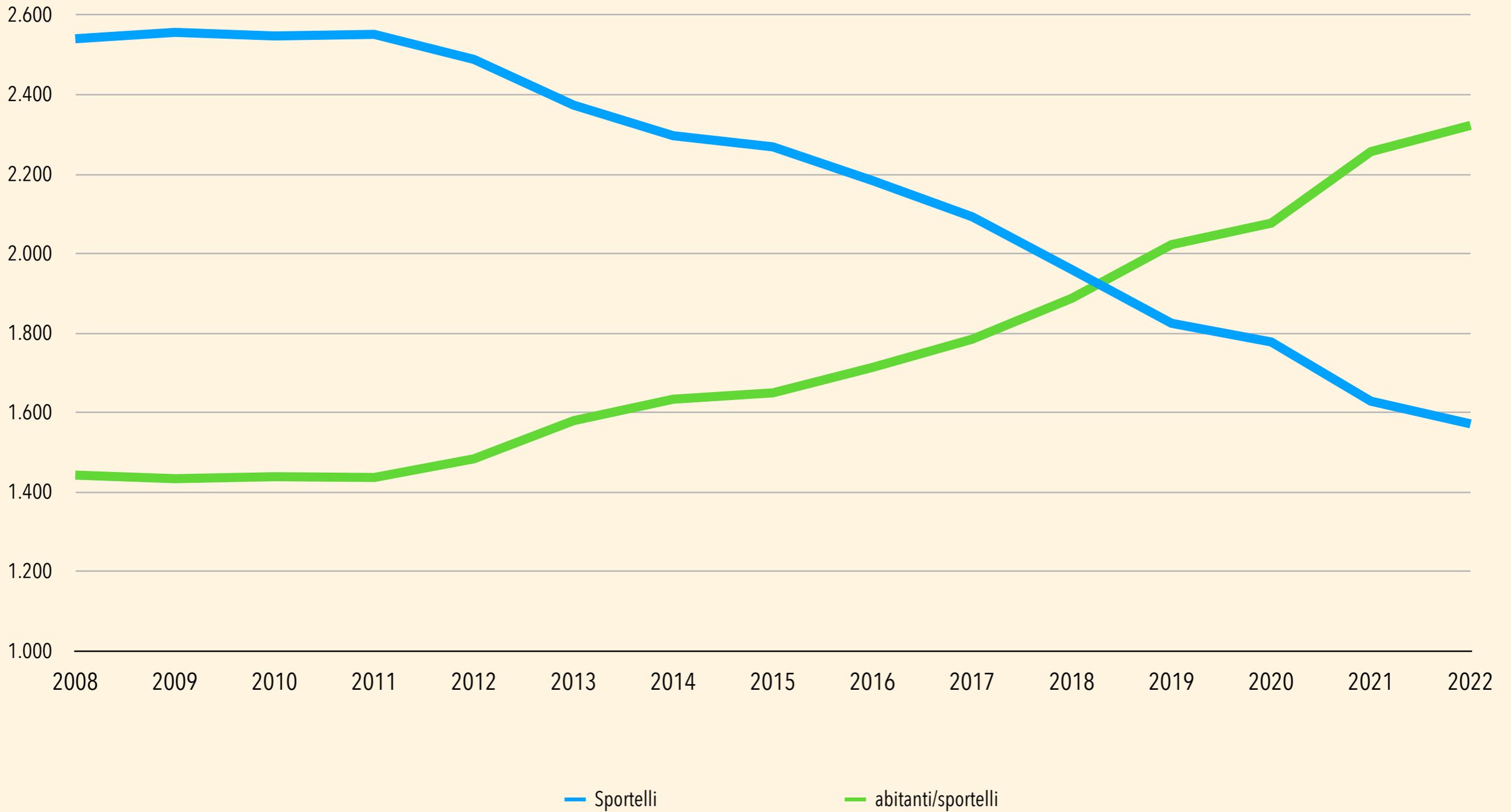
Sportelli e dipendenti - Variazione a 5 anni

A cura della redazione

Sportelli	Variazione % 5 anni	Variazione % <i>ultimo anno</i>	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022
Italia	-23%	-3%	25.409	24.312	23.480	21.650	20.986
Toscana	-25%	-3%	1.960	1.825	1.778	1.629	1.572
Dipendenti	Variazione % 5 anni	Variazione % <i>ultimo anno</i>	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022
Italia	-8%	-2%	278.152	282.129	275.433	269.779	264.132
Toscana	-17%	-10%	22.163	21.349	21.422	20.560	18.573

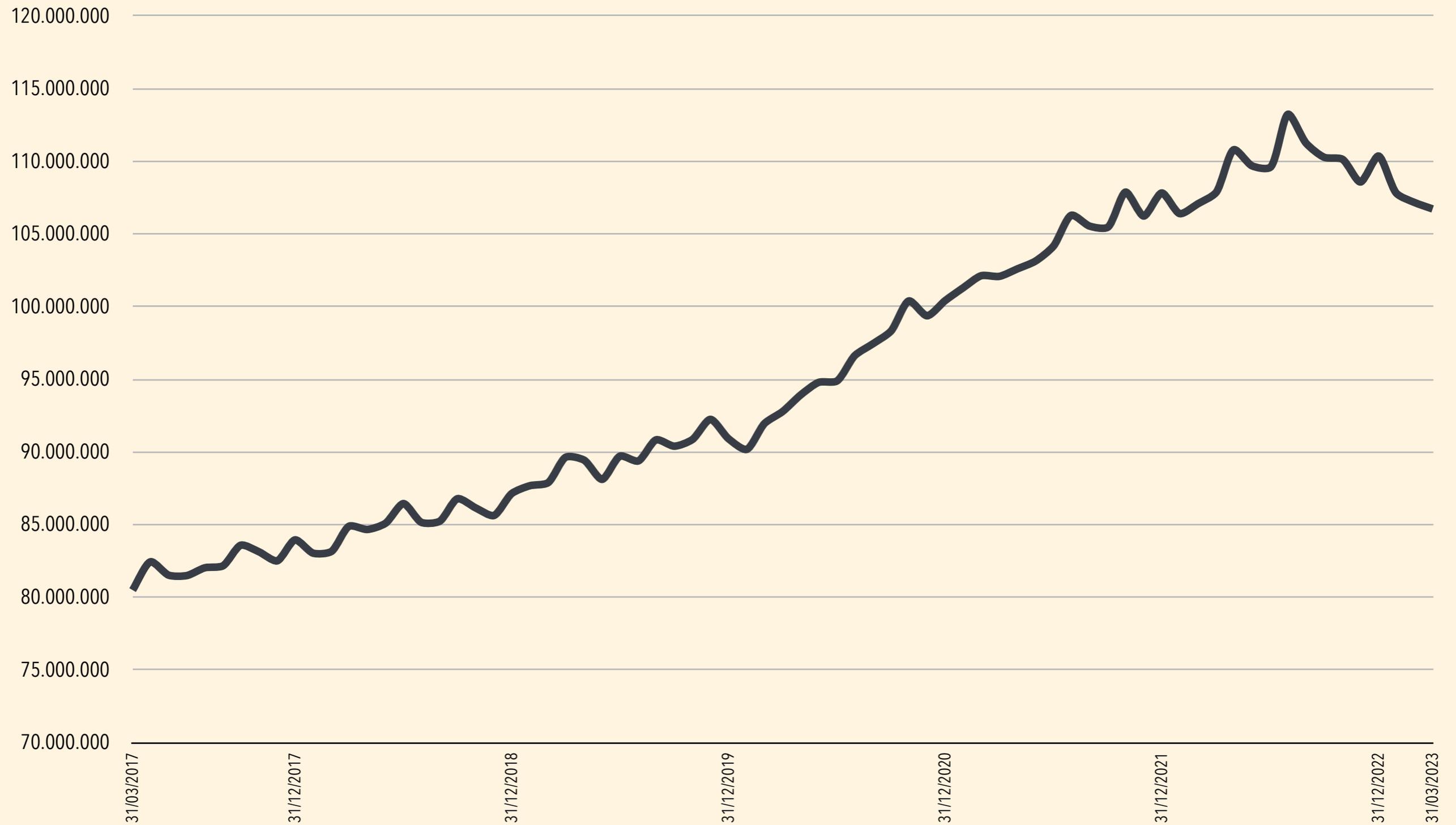
Sportelli - Variazione nel lungo periodo

A cura della redazione



Depositi - in migliaia di euro

A cura della redazione



Crediti per settore Istituzionale

A cura della redazione

